

# PROMOTIO IUSTITIAE

EXCHANGES ÉCHANGES INTERCAMBIOS SCAMBI

N° 79, 2003/3

|   |    |
|---|----|
| * <b>Editoriale</b> .....   | i  |
| Fernando Franco, S.J.   |    |
| * <b>Riflessione</b> .....  | 1  |
| <b>Insurrezioni popolari e nazionalismo indù nel Gujarat e in India</b> |    |
| Lancy Lobo, S.J., India   |    |
| * <b>Dibattito</b> .....  | 5  |
| <b>Organismi geneticamente modificati (OGM)</b>                         |    |
| Sergio Sala, S.J., Italia   |    |
| Ignacio Nuñez de Castro, S.J., Spagna                                   |    |
| Thibaud d'Oultremont, S.J., Belgio                                      |    |
| Paul Desmarais, S.J., Zambia  |    |
| Leo D'Souza, S.J., India  |    |
| Peter Henriot, S.J., Zambia   |    |
| Savarimuthu Ignacimuthu, S.J., India                                    |    |
| Nele Marien, Bolivia  |    |
| Yohanes W. Wartaya W., S.J., Indonesia                                  |    |
| Roland Lesseps, S.J., Zambia  |    |
| * <b>Esperienze</b> .....   | 32 |
| James C. Dabhi, S.J., "Mi piacerebbe sperare"                           |    |
| Fabrizio Valletti, S.J., "Punto di arrivo ... punto di partenza"        |    |
| * <b>Recensioni</b> .....   | 37 |
| <b><i>Fede e libertà: la vita e i tempi di Bill Ryan, SJ</i></b>        |    |
| Michael Campbell-Johnston, S.J., Barbados                               |    |

---

C.P. 6139 – 00195 ROMA PRATI – ITALIA  
+39 06688 06418 (fax)  
sjs@sjcuria.org

# EDITORIALE

La 5ª riunione ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC/WTO) avrà luogo il 10-14 settembre 2003 a Cancún (Messico). La Conferenza ministeriale è il più alto organismo decisionale dell'OMC e si riunisce "almeno una volta ogni due anni" come prevede l'Accordo di Marrakesh, la Carta di fondazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. I preparativi si sono svolti per almeno due anni, ma la strada verso Cancún, come ha affermato di recente il Commissario europeo al Commercio Pascal Lamy, è ancora accidentata.

Nel bene o nel male, i risultati di questa riunione saranno decisivi per la vita di milioni di poveri in tutto il mondo. Dal loro punto di vista dobbiamo distinguere fra questioni principali e secondarie. Due temi principali saranno affrontati a Cancún: i sussidi (fra le altre cose) all'agricoltura e la libertà di fare investimenti in qualsiasi parte nel mondo. Le questioni di minore importanza sono il trattamento speciale e differenziato dei Paesi sviluppati e in via di sviluppo; l'introduzione di *Trade Facilitation* (TF), termine con cui si intendono le misure per la semplificazione dei controlli e la riduzione delle procedure; la questione di consentire la competizione internazionale nelle gare per tutti gli appalti pubblici, e l'introduzione di una *Development Box* (DB), che in termini tecnici significa una lista di accordi sulle eccezioni alle discipline di liberalizzazione imposte dalla OMC. Qualche chiarimento sulle due questioni principali.

Molti Paesi in via di sviluppo dipendono fortemente dall'agricoltura e la maggior parte di essi ha un'importante popolazione rurale. Le tariffe e i sussidi forniti dai Paesi sviluppati con il pretesto delle *non-trade clauses* distorcono il funzionamento dei mercati mondiali con impatti negativi su quelli dei Paesi in via di sviluppo. L'Istituto Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile riferisce che "nel 1999, i Paesi OCSE hanno speso la cifra record di oltre 360 miliardi di dollari USA per sostenere le loro agricolture con un costo stimato per i Paesi in via di sviluppo di 20 miliardi di dollari annui in potenziali esportazioni".

Dal collasso dei negoziati sull'Accordo multilaterale sugli investimenti (MAI, Multilateral Agreement on Investment), provocato soprattutto dalla pressione della società civile e della maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, la spinta alla liberalizzazione degli investimenti in questi Paesi è contenuta con successo. I tempi, tuttavia, sono cambiati: le pressioni dei Paesi ricchi hanno raggiunto il livello più alto e l'unità fra i Paesi in via di sviluppo si sta rompendo. Si deve ripetere che le conseguenze di un accordo sugli investimenti che impedisca agli interessi nazionali di controllare gli investimenti stranieri in settori come le estrazioni minerarie, il taglio delle foreste, lo sviluppo immobiliare delle aree costiere, e nella sanità avranno conseguenze disastrose per lo sviluppo sostenibile. Le battaglie di Johannesburg per uno sviluppo più giusto e umano continueranno a Cancún con minori possibilità di conseguire qualche successo, anche limitato.

Vorremmo incoraggiare la piccola presenza dei gesuiti a Cancún, almeno di quella di cui siamo a conoscenza. Come gruppo della Rete Internazionale dei Gesuiti per lo Sviluppo (IJND) parteciperanno i Padri Jim Hug (USA), Klaus Vähröder (Venezuela) e Bernard Lestienne (Brasile). Anche Miguel A Segura P., un collaboratore laico di Alboan (Spagna), farà parte del gruppo che ha ottenuto con grande difficoltà uno status ufficiale per partecipare alla riunione. La nostra partecipazione deve sottolineare che i grandi principi dello sviluppo umano e giusto accettati a Johannesburg non possono essere sacrificati all'altare dell'OMC.

**Redattore:** Fernando Franco, S.J.

**Redattore aggiunto:** Suguna Ramanathan

**Impaginazione:** Liliana Carvajal

Il Segretariato per la Giustizia Sociale della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù (Roma) pubblica *Promotio Iustitiae* in italiano, francese, inglese e spagnolo, utilizzando carta senza cloro (TCF)

Per ricevere *PJ* basta inviare il proprio indirizzo postale alla Redazione, indicando la lingua desiderata.

*Promotio Iustitiae* è disponibile anche sul World Wide Web, all'indirizzo: [www.sjweb.info/sjs](http://www.sjweb.info/sjs)

È gradito un breve commento da parte di chi sia colpito da un'idea presentata in questo numero. Chi desidera inviare una lettera a *PJ* perché sia pubblicata in uno dei prossimi numeri, è pregato di farla pervenire per posta ordinaria, elettronica o per fax al recapito indicato sulla copertina

S'incoraggia la riproduzione degli articoli pubblicati; si prega di indicare *Promotio Iustitiae* come fonte, dandone l'indirizzo e inviando una copia della pubblicazione alla Redazione. Grazie!

---

# RIFLESSIONE RIFLESSIONE

---

## Insurrezioni popolari e nazionalismo indù nel Gujarat e in India

Lancy Lobo, S.J.

### I Introduzione

All'inizio del terzo millennio, i conflitti per cause religiose ed etniche si sono sviluppati in tutto il mondo. Basta leggere i vari resoconti, come il Rapporto Annuale del *Bureau of Democracy* del Dipartimento di Stato (USA) e le cronache dei gruppi per i Diritti umani, per capire che stiamo entrando in una nuova fase. I recenti avvenimenti in India, in particolare nello Stato del Gujarat in India occidentale, hanno serie implicazioni per noi gesuiti. Si teme che il Gujarat, da più parti considerato una sorta di laboratorio per lo sviluppo di una variante del fascismo, fornirà un modello per l'India di domani. Il Gujarat rappresenta un problema complesso. Da un lato, si vedono segni tangibili di religiosità, come l'aumento del numero di santuari, raduni religiosi, celebrazioni, digiuni e feste; dall'altro, la crudeltà e l'insensibilità nei confronti dei propri simili. Si tratta forse di un singolare percorso di 'sviluppo', del risultato della diffusione del capitalismo in India? Ad ovest, la crescita del capitalismo è stata accompagnata dal liberalismo; ma in India il capitalismo ha rafforzato un latente feudalesimo. Questa differenza spiega perché un'etica liberale non riesce ad affermarsi in India, e perché i nostri presupposti, le istituzioni e gli sforzi non hanno successo nel Gujarat, o per lo stesso motivo, in India.

Il nazionalismo indù (*Hindutva*) è un'ideologia politica che usa i simboli e le espressioni indù per conquistare il potere governativo, e deve essere distinta dall'induismo religioso. Lo sviluppo dell'*Hindutva* consiste nella diffusione di un punto di vista deliberatamente costruito e imposto al popolo tramite la persuasione e l'intimidazione. Diffonde l'odio contro chi non è indù, in particolare i musulmani e i cristiani, e sostiene la violenza contro queste minoranze sfruttando la paura e la credulità della gente.

I numerosi tumulti popolari tra indù e musulmani nel Gujarat dopo il terribile episodio di Godhra del 27 febbraio 2002, hanno sconvolto la comunità internazionale e ridotto drasticamente la reputazione dell'India come aspirante superpotenza. La brutalità e la crudeltà, il modo sistematico in cui le folle violente si muovono saccheggiando e bruciando, stuprando e uccidendo, sono troppo orribili da raccontare. Più di mille persone (soprattutto musulmani) sono state massacrate, bruciate a morte o rese invalide per tutta la vita. Queste rivolte sembravano "spontanee", ma in realtà sono state attentamente pianificate ed eseguite da una milizia addestrata con la connivenza dello Stato. Nessuna espressione di rimorso è giunta dalle classi medie e superiori, che sostengono il nazionalismo indù nel Gujarat, né da parte degli indiani non residenti, simpatizzanti che abitano negli USA e nel resto del mondo. Il loro silenzio è assordante.

## II La successione degli eventi

Gli eventi che seguono, avvenuti nel Gujarat durante gli ultimi dieci anni, hanno avuto degli effetti cumulativi.

i) Nel 1990 la marcia dei carri<sup>1</sup> di L. K. Advani (attuale Vice Primo Ministro dell'India) ha portato alla demolizione, nel 1992, del Babri Masjid, una moschea del XVI secolo di Uttar Pradesh, che secondo l'opinione di molti era stata costruita sopra un antico tempio indù.

ii) La persecuzione dei cristiani nel Gujarat da parte del Bharatiya Janata Party (BJP, il partito nazionalista indù) dal 1997-2000, che ha attaccato chiese, gettato scompiglio durante incontri, molestato i religiosi, organizzato un censimento dei cristiani, distrutto Bibbie e profanato cimiteri, non aveva precedenti.

iii) L'opera intrapresa dal Rashtriya Swayamsevak Sangh (RSS), dal Vishwa Hindu Parishad (VHP), dal Bajrang Dal (BD), dal Vanvasi Kalyan Parishad (VKP)<sup>2</sup>, e dal BJP nelle aree tribali del Gujarat orientale, ha portato alla vittoria del BJP nelle elezioni dell'Assemblea di Stato del 1998, a partire da un'area in cui avevano operato i missionari e che in passato era baluardo del Partito del Congresso.

iv) Il rogo disumano del 27 febbraio 2002, in uno scompartimento di un treno a Godhra, di 59 indù di ritorno da Ayodhya (dove la moschea era stata in precedenza demolita) e le conseguenti rivolte in tutto il Gujarat sono stati caratterizzati dal rifiuto dell'apparato statale di fermare la carneficina, dalla sistematica brutalità degli omicidi e dell'eliminazione dei musulmani.

v) Nel dicembre 2002, le elezioni dell'Assemblea nel Gujarat hanno consentito al BJP di usare il ricordo ancora vivo dell'episodio di Godhra per mobilitare gli indù attraverso i *Gaurav yatras*, raduni che risvegliano l'orgoglio del Gujarat e si appellano all'onore dei gujarati. Questi erano diretti da Narendra Modi, attuale Primo Ministro del Gujarat e l'uomo ritenuto ampiamente responsabile della rapida diffusione delle sommosse dopo l'incidente di Godhra.

Tutto ciò indica che il BJP ha dato forma a una democrazia della comunità di maggioranza. Ha diffuso nella comunità di maggioranza la paura di essere sotto minaccia. Ciò che la maggioranza decide va bene per tutti. Le minoranze non contano. Non sono patriottiche. La loro lealtà è rivolta al Pakistan o a Roma. Devono essere messi al loro posto<sup>3</sup>.

## III Sviluppi fascisti

Il fascismo ha molte varianti (italiana, tedesca, britannica, sudafricana), ma alcune caratteristiche sono comuni a tutte le sue espressioni. Il fascismo è intollerante nei confronti del pluralismo, considera la democrazia un peccato, è contro i valori liberali e quelli dell'Illuminismo, sostiene il nazionalismo aggressivo, altera i fatti a proprio vantaggio, trasforma le menzogne in mezze verità, denigra le donne, disprezza le masse, demonizza un gruppo sulla base della sua razza o religione,

<sup>1</sup> Una marcia dei carri o *rath yatra* è una forma relativamente nuova di propaganda politica in cui un leader compie un viaggio attraverso varie regioni su un autocarro decorato con simboli religiosi, si ferma in diversi luoghi e parla alla folla. Il più noto di questi viaggi è il *rath yatra* intrapreso da L. K. Advani (attualmente Vice Primo Ministro) da Somnath, un luogo di pellegrinaggio in Gujarat, ad Ayodhya, luogo di nascita di Rama, venerato dagli indù.

<sup>2</sup> La RSS è un'associazione culturale di destra fondata nei primi anni del XX secolo per promuovere il nazionalismo indù. Il VHP è un'organizzazione d'estrema destra impegnata nel risvegliare sentimenti indù, e il BD, la sua ala di giovani militanti. Il VKP è un'organizzazione indù che si rivolge ai gruppi tribali indigeni (*adivasis* o abitanti originari, rinominati *vanavasis* o abitanti della foresta).

<sup>3</sup> Un'indagine condotta dal *Centre for the Study of Developing Societies* (CSDS, Centro per lo Studio delle Società in via di sviluppo) ha indicato che la maggioranza degli intervistati credeva che i musulmani costituissero il 20% della popolazione totale, mentre in realtà sono solo il 10%. Il sondaggio preliminare del CSDS antecedente all'indagine mostrava che il 44% degli interpellati era d'accordo sul fatto che "Democrazia significa il governo della comunità di maggioranza". Solo il 23% era in disaccordo con questa affermazione (Yadav e Patel 2002,7).

dirotta l'attenzione dai problemi reali a questioni fittizie e vuole mantenere il potere nelle mani dell'élite. Nella Germania nazista la sua malvagia e corrosiva costruzione dell'Altro come il binario opposto del Sé, porta ad una percezione dell'Altro (in quel caso gli ebrei) come persone socialmente inutili e ad una condotta politica che assicuri la loro totale e permanente rimozione dalla vita sociale.

I nazionalisti indù hanno cominciato a trattare le minoranze in India in maniera simile:

- i) con un'azione d'inganno, dicendo alle minoranze che vivono per la benevolenza della maggioranza;
- ii) giustificando l'inganno con citazioni di atti illeciti commessi nella storia, isolando in modo selettivo gli atti religiosi dai loro contesti socio-politici;
- iii) assicurandosi che la mentalità fascista sia assorbita dalle stesse vittime per enfatizzare la sensazione di essere separati (facendo ragionare i cristiani/musulmani in ristretti termini settari come "noi cristiani" o "noi musulmani").

#### IV Risposte Possibili

Sfortunatamente gli illuminati tra noi non sono riusciti a presentare alle masse, sia cristiane che non-cristiane, un paradigma alternativo di pensiero. La dichiarazione dell'RSS, secondo cui le minoranze dovrebbero essere consapevoli di vivere per la benevolenza della maggioranza, dovrebbe essere rifiutata completamente. Musulmani e cristiani non vivono per la benevolenza dell'RSS. Vivono esclusivamente sotto la benevolenza della Costituzione dell'India.

Etichettando il disegno di legge anti-conversione come "Legge per la libertà di religione"<sup>4</sup>, il governo nazionalista indù nel Gujarat ha ingegnosamente circoscritto il nostro dibattito all'ambito religioso. Al massimo, ci possiamo impegnare in suppliche che sembrano richiedere concessioni dalla maggioranza, dalla Costituzione e dal governo. Dobbiamo notare che questo governo sta mettendo un numero sempre maggiore di persone in condizione di non potersi pronunciare. Come avviene questo processo di conversione? Le minoranze sono, in molti casi, povere ed emarginate dalle più ampie forze economiche che operano nella società al servizio delle classi dirigenti, la cui ultima incarnazione è la globalizzazione. Stiamo facendo il nostro dovere di cittadini consapevoli, liberi ed emancipati di questo Paese passando sotto silenzio questa altra conversione, ossia, la conversione all'impossibilità di far sentire la propria voce, la riduzione in miseria dei cittadini emarginati che avviene quotidianamente? Negli ultimi tre mesi ho percorso in lungo e in largo le aree tribali del Gujarat, visitando circa quaranta villaggi e parlando a diverse centinaia di uomini e donne. Nonostante si affermi ufficialmente il contrario, il deterioramento della loro situazione economica, stimolato da un inesorabile degrado ecologico, è aumentato di almeno cinque volte negli ultimi cinque anni. Il dislocamento (diretto o indiretto) dovuto alla costruzione di dighe e miniere; l'alienazione dei territori; la deforestazione; e il trasferimento delle risorse delle tribù in mani di estranei, hanno portato al degrado ecologico e a forme alternative di sussistenza, come il lavoro nelle miniere. Non solo gli abitanti delle tribù sono incapaci di trovare sostentamento nel loro ambiente degradato, ma il loro lavoro è sfruttato dagli interessi dei potenti, come dimostrano le ondate di emigrazione stagionale.

Tramite la tattica diversiva del governo, siamo stati costretti ad impegnarci esclusivamente in discussioni su questioni "religiose", come la conversione, le scuse, il denaro straniero, e così via. È tempo di rispondere da posizioni differenti, lanciando un contrattacco con delle critiche al governo statale per i suoi scarsi risultati: truffe, corruzione, bassi livelli di istruzione, salute, acqua, strade,

---

<sup>4</sup> Il disegno di legge anti-conversione è stato approvato nell'Assemblea di Stato.

sviluppo, elettricità. Un attacco continuo basato sui fatti deve smentire le false affermazioni e la propaganda dello Stato che inganna le masse, particolarmente coloro il cui destino è stato convertito in ulteriore miseria. È questa conversione che dobbiamo combattere a livello ideologico con la ricerca, gli scritti e la mobilitazione.

Non è tanto il numero dei cristiani che spaventa i nazionalisti indù, ma piuttosto il numero dei cristiani *che obiettano*, che sono formati come cittadini critici e laici. I missionari, sebbene abbiano lavorato per secoli, non hanno accresciuto di molto il numero dei cristiani, e da questo punto di vista, hanno fallito; il loro contributo è stato quello di formare cittadini laici. I nazionalisti indù stanno strappando loro questo spazio e noi missionari lo stiamo consegnando senza opporre molta resistenza.

Il laicismo non rifiuta la religione nel significato di Gandhi, ma si oppone al dogmatismo e all'oscurantismo religioso, confidando invece nella ragione e nella conoscenza scientifica per promuovere il progresso materiale e culturale dell'uomo. Cerca di incoraggiare l'armonia tra i gruppi umani nonostante le differenze di fede, assicurando che queste ultime non influenzino la vita nei settori in cui tutti debbono lavorare e vivere assieme. Il laicismo lavora per i valori universali dell'uomo e per la giustizia sociale, scoprendo significato nella vita attraverso di essi. Religione e laicismo sono due aspetti della ricerca di significato.

Con le loro scuole e istituzioni educative, i missionari cristiani si sono dedicati a formare cittadini che siano, prima di tutto, laici. L'enfasi che essi pongono nel costruire abilità conoscitive e senso critico nei propri studenti è certamente buona. È probabilmente più pericolosa della conversione di pochi al cristianesimo.

A proposito delle conversioni, bisogna riflettere seriamente chiedendosi se lo status socio-economico dei convertiti sia cambiato dopo la conversione. Molto spesso rimane invariato; i cambiamenti che avvengono sono casi di mobilità individuale, piuttosto che sociale. La conversione religiosa al cristianesimo o all'induismo ha aiutato gli indigeni emarginati dalle strategie politiche dello Stato? È questo problema che noi missionari dobbiamo combattere sia a livello ideologico sia a livello empirico.

Nota: Sono grato per le discussioni e i commenti ricevuti da Amit Mitra e J.S. Bandukwala nello scrivere questo articolo.

### **Riferimenti**

Yogendra Yadav e Priyavadan Patel, "Advantage BJP", *Frontline*, 20 Dicembre 2002, pp. 4-9.

Lobo, Lancy, "Persecution of Indian Christians", *Dialog: A Journal of Theology*, vol. 41, n. 2, Summer 2002.

Lobo, Lancy. *Globalisation, Hindu Nationalism and Christians in India*. Delhi: Rawat Publications, 2002.

Lancy Lobo, S.J.

Centre for Culture & Development (CCD)

Xavier Technical Institute Campus

Sevasi, Vadodara 391 101, INDIA

+91 265 312 976 (fax)

<ccd@wilnetonline.net>

---

# DIBATTITO DIBATTITO

---

## Organismi geneticamente modificati (OGM): un dibattito

Sergio Sala, S.J.

Nella recensione del libro “La sicurezza alimentare mondiale. Una visione cattolica della politica alimentare nel nuovo millennio”<sup>1</sup>, apparsa nello scorso numero di *Promotio Iustitiae*, Alex Muyebe SJ si lamentava che ad un’analisi così ben fatta sulla situazione alimentare mondiale mancasse l’ingrediente che l’avrebbe resa completa: gli organismi geneticamente modificati (OGM). Rispondiamo alla sua sollecitazione con un dibattito su questo argomento di grande attualità.

Da qualche anno la scienza è entrata a far parte a pieno titolo delle problematiche sociali. Pensiamo ad esempio come la ricerca sulle fonti di energia rinnovabili possa evitare non solo i disastri ecologici causati dall’uso indiscriminato di petrolio e carbone, ma anche le guerre e le distruzioni dovuti al controllo delle fonti. Ma sappiamo anche che raramente l’uso delle conoscenze tecnico-scientifiche è neutro, è uno strumento di dominio, e “per ordinarla all’utile dell’uomo occorre un soffio nuovo dello spirito”<sup>2</sup>. Scienze molto settoriali e con linguaggi specifici e comprensibili solo agli esperti sono sempre più presenti negli organi di informazione. L’impossibilità ad accedere a un grado sufficiente di comprensione del problema è una delle forme più pericolose di povertà, perché porta facilmente i poveri ad essere imbrogliati. Negli articoli si dice più volte che la gente deve essere informata, appelli che si uniscono a quello della Pontificia Accademia delle Scienze: “...nel contesto del nuovo compito della scienza e della tecnologia all’interno della società, un coinvolgimento sempre più importante nell’educazione di un vasto pubblico è di primaria importanza...”<sup>3</sup>. Il dibattito vuole rispondere a questa duplice esigenza: informazione e tentativo di trovare strade per diminuire il divario di conoscenza. Ma solo un lavoro di rete può portare questo contributo dalla cerchia ristretta dei lettori di PJ ad un più vasto pubblico. I nostri lettori, come quelli di altre testate che si occupano di poveri, di sviluppo sostenibile e di lotta per la giustizia, dovranno abituarsi a trovare negli articoli e nelle recensioni un numero crescente di termini scientifici e tentare di capirne il significato: la redazione cercherà di spiegare le parole che non sono ancora di dominio comune.

Gli interventi qui pubblicati si basano su esperienze personali di gesuiti e collaboratori, e toccano tutte le componenti di questo complesso fenomeno: vi sono fattori agricoli, giuridici, commerciali, politici, ambientali, nonché etici e spirituali. Le posizioni variano, alcune potranno apparire opposte: dipendono dai luoghi di provenienza così distanti, dal diverso approccio culturale, dalla fiducia o meno sull’idea che gli OGM possano veramente aiutare chi soffre la fame. Ancora una volta i gesuiti dimostrano di avere una pluralità di vedute che

---

<sup>1</sup> Alex Muyebe, S.J., *Promotio Iustitiae* 78 (2003), p. 28.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, Discorso ai membri della “European Physical Society”, 1979.

<sup>3</sup> *Pontificiae Academiae Scientiarum scripta varia 99: Science and the Future of Mankind, Proceedings*, (Vatican City, 2001) p. 513.

può lasciare interdetto chi cercasse un punto di riferimento univoco nella babele di discorsi sui cibi transgenici. Ma questa diversità di vedute è segnale di libertà di pensiero e pluralità in un periodo storico in cui i centri di potere vorrebbero inglobare, “globalizzare” tutti nel proprio modo di concepire lo sviluppo.

L’ordine in cui gli articoli appaiono è stato scelto tentando di alternare pareri più critici rispetto agli OGM e pareri più favorevoli. Alcune ripetizioni sono state evitate per motivi di spazio: chi volesse gli articoli completi può scriverci all’indirizzo in copertina. Al dibattito facciamo precedere una breve introduzione su alcuni fondamentali di Ingegneria genetica; a concludere una riflessione a partire dalla spiritualità della creazione cristiana e ignaziana.

Il nostro ringraziamento va a coloro che hanno accolto con piacere la proposta del dibattito, non solo per gli scritti così densi, ma per la loro vita spesa nella ricerca e nel lavoro quotidiano a favore dei poveri. Grazie anche a coloro che, pur impossibilitati a spedirci il loro apporto per motivi di lavoro e per i tempi stretti che abbiamo fissato, hanno mostrato interesse per l’iniziativa e potranno completare l’opera di informazione in futuro. Invitiamo tutti coloro che si occupano a vario livello di OGM a spedire i loro contributi alla redazione di PJ.

Sergio Sala, S.J.  
Segretariato per la Giustizia Sociale  
C.P. 6139  
00195 Roma Prati, ITALIA

+39 06688 06418 (fax)  
<sjs@sjcuria.org>

## **Dalla redazione <sup>4</sup>**

### **Lo scopo del dibattito**

Il dibattito mondiale sugli OGM coinvolge un complesso insieme di fattori, soprattutto nell’ambito della manipolazione genetica degli organismi che sono utilizzati come cibo per l’uomo, ma anche riguardo a organismi che vengono modificati per produrre una varietà di prodotti industriali o farmaceutici. È importante rendere i nostri lettori consapevoli di queste problematiche: per questo pubblichiamo un’ampia gamma di posizioni, diversi punti di vista su ogni questione, per incoraggiare una migliore comprensione del tutto. Le argomentazioni puntano su molti aspetti che riguardano gli OGM. Aiuteranno a risolvere la crisi mondiale di cibo e a eliminare la fame? Sono pericolosi per la salute? Le società internazionali che promuovono gli OGM avranno un controllo eccessivo sulle risorse agricole e ridurranno l’autonomia dei contadini con pochi mezzi? Gli OGM saranno a vantaggio dei poveri e della loro sicurezza alimentare, o aumenteranno solamente la loro dipendenza dai ricchi? Quale impatto avranno gli OGM sul delicato equilibrio ambientale in natura? Esistono tecnologie agricole alternative (specialmente metodi di coltivazione organica)? Le coltivazioni GM aumentano la produzione ottenuta dagli agricoltori? I processi di regolamentazione funzionano in tutti i Paesi e sono adeguati al compito? Gli OGM contribuiranno a diminuire la biodiversità sulla terra? Queste sono solo alcune delle questioni che emergono nel dibattito.

---

<sup>4</sup> Con il contributo dei Padri R. Lesseps e S. Ignacimuthu.

## Note di Biochimica e ingegneria genetica (IG)

Un **gene**, in termini semplici, è un'unità ereditaria composta da una lunga molecola chiamata acido desossiribonucleico (DNA). I geni sono sistemati in una lunga fila chiamata cromosoma; nelle piante e negli animali (ma non nei batteri) questi cromosomi contengono non solo DNA ma anche molecole proteiche associate con il DNA. Oggi sappiamo che il DNA in un organismo è soggetto a una complessa rete di fattori che lo regolano, compresi altri geni dell'organismo, la posizione del gene sul cromosoma, il grado di compressione del cromosoma, e altre molecole, incluse le proteine e l'acido ribonucleico (RNA). Quali siano i geni presenti in un organismo, e dove e quando essi siano presenti, dipende da questa complessa serie di controlli. Inoltre, nella maggior parte dei casi, l'impatto dei geni in un organismo è influenzato dall'interazione dell'intero organismo con l'ambiente.

**Biotecnologia** è un termine che si riferisce a “ogni applicazione tecnologica che utilizza sistemi biologici, organismi viventi o loro derivazioni, per realizzare o modificare prodotti e processi per uso specifico”. La biotecnologia abbraccia una gamma di diverse tecnologie quali la manipolazione genetica, il trasferimento di geni, la tipizzazione del DNA e la clonazione di piante e animali. Nel 1953 James Watson e Francis Crick scoprirono la struttura del DNA, la molecola che trasporta le informazioni genetiche. Nel 1961 fu messo a punto il primo biopesticida. Negli anni '70 e '80 si sviluppò la tecnologia per inserire parti di DNA di un organismo nel DNA di un altro organismo (anche tra specie distanti e diverse) e la si chiamò **ingegneria genetica (IG)**.

Gli **organismi geneticamente modificati (OGM)** sono organismi la cui composizione genetica è stata modificata tramite IG. Un esempio di OGM è una pianta di mais che contiene un gene proveniente da un batterio che abilita la pianta di grano a produrre una sostanza chimica che uccide determinati insetti.

## Opportunità e rischi degli organismi geneticamente modificati

**Ignacio Núñez de Castro, S.J.**

Il termine *biotecnologia* è stato coniato qualche anno fa in riferimento all'uso di organismi viventi per ottenere beni e servizi. Già dal tempo dei primi insediamenti rurali, gli esseri umani hanno utilizzato gli organismi viventi nella fermentazione, per produrre alimenti quali vino, pane, yogurt e formaggio. Sebbene in prima approssimazione si possa dire che si trattava di “processi naturali”, la distinzione tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale è molto sottile, dato che l'intrecciarsi di naturale e artificiale costituisce l'essenza di ciò che è umano. La biotecnologia implica una nuova tappa: la sintesi di organismi geneticamente modificati con la tecnica del DNA ricombinante<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Il termine DNA ricombinante si riferisce al DNA che è stato alterato unendo insieme materiale genetico proveniente da diverse parti (N.d.R.).

L'applicazione della biotecnologia all'agricoltura costituisce la cosiddetta "terza rivoluzione verde"<sup>6</sup>. Di certo il dibattito in corso è giustificato, dal momento che questa nuova agricoltura non è esente da rischi. Questi possono essere così riassunti a grandi linee:

- i) possibili danni diretti agli esseri umani, come potrebbero essere le allergie alle nuove proteine, o il trasferimento di geni resistenti agli antibiotici ai microrganismi della flora intestinale e di conseguenza ad altri microrganismi patogeni invasori;
- ii) danni possibili agli ecosistemi per la trasformazione casuale dei genomi<sup>7</sup> di altre specie e anche per l'alterazione della biodiversità.

Insieme ai rischi si devono valutare anche i benefici dell'uso in agricoltura degli organismi geneticamente modificati come l'ottenimento di coltivazioni ad alto rendimento, di proteine vegetali di qualità migliore, di frutti a maturazione tardiva, nonché lo sviluppo di nuove varietà di vegetali resistenti all'attacco di insetti, alla siccità, al freddo, agli erbicidi, ai pesticidi, alla salinità.

Di fronte a questa situazione in cui dubbi e incertezze a volte superano le nostre certezze, dopo uno studio dettagliato delle potenzialità e dei rischi che comporta dell'uso di organismi geneticamente modificati, possiamo arrivare ad alcune conclusioni<sup>8</sup>.

- 1) Il dibattito sugli organismi geneticamente modificati richiede con urgenza un'informazione imparziale sia sui rischi reali e i fatti provati nell'uso di questi organismi; nel contempo, il grande pubblico ha bisogno di informazione sui vantaggi e sui possibili svantaggi derivati dalla biotecnologia in generale e dalla biotecnologia applicata all'agricoltura in particolare, tenendo conto che non sarà mai possibile raggiungere il rischio zero.
- 2) Si devono intensificare gli studi di tossicità sui singoli, di danno agli ecosistemi, dei rischi di impollinazione incrociata ecc., al fine di poter fare delle scelte con conoscenza di causa. Poiché in questo momento sono ancora molti gli aspetti sconosciuti, non si dovrebbe utilizzare nessun organismo su scala commerciale senza un precedente studio dettagliato.
- 3) È importante un'educazione in bioetica a livello di scuola secondaria e di studi universitari, preferibilmente insieme alla biotecnologia. Una buona formazione in bioetica aiuterebbe a evitare i falsi allarmi sociali, che nascono spesso in questo campo, dal momento che le informazioni dei *mass media* sono spesso parziali, condite di pregiudizi ideologici e molte volte mancano di rigore scientifico.

---

<sup>6</sup> Negli articoli del dibattito il lettore incontrerà l'espressione "rivoluzione verde" preceduta da un numero ordinale: prima, seconda, terza. Non esistono una definizione univoca e una separazione netta tra una "rivoluzione verde" e la successiva. Di fatto, solo la prima è universalmente riconosciuta come tale. In generale la prima rivoluzione verde, avvenuta tra gli anni '40 e '80, ha contribuito a raddoppiare la produzione di cibo creando varietà di frumento, mais e riso ad alto rendimento. Una seconda rivoluzione verde negli anni '70 e '80 comprendeva la liberalizzazione del commercio, aggiungeva nuove varietà che hanno aumentato il rendimento del 50 % in 10 anni. La terza rivoluzione verde, che sta introducendo approcci innovativi e l'utilizzazione delle biotecnologie, si basa sul trasferimento del materiale genetico alle colture e dovrebbe aumentare la produttività di altri importanti prodotti alimentari quali sorgo, miglio, cassava (N.d.R.).

<sup>7</sup> Il genoma di un organismo è l'insieme dei suoi cromosomi che contengono tutti i suoi geni e il DNA ad essi associato (N.d.R.).

<sup>8</sup> Ignacio Núñez de Castro, S.J., "Aspectos éticos del uso de plantas transgénicas" en *Introducción a la Biotecnología Vegetal. Métodos y Aplicaciones*, ["Aspetti etici dell'uso di piante transgeniche" in *Introduzione alla Biotecnologia vegetale. Metodi e applicazioni*] Ed. J. L. Caballero, V. Valpuesta, J. Muñoz Blanco, (Publicaciones de la Obra Social y Cultural, Cajasur, Córdoba), 2001, pp. 355-372.

- 4) Si è partiti da un concetto biologico erroneo, altamente riduzionista: un gene - un enzima. In altre parole, la funzione di un gene determina la sintesi di una proteina specifica e niente più. Non si è tenuto conto né dell'effetto pleiotropico<sup>9</sup>, né dell'epigenesi<sup>10</sup>. Anche su questo punto le nostre mancate conoscenze sono molto maggiori delle nostre povere certezze. In definitiva, non conosciamo tutti gli effetti conseguenti all'introduzione di un gene estraneo in un genoma determinato.
- 5) Forse si è andati troppo di fretta. Se l'imperativo tecnologico non si può imporre sull'imperativo etico, ancor meno può farlo l'imperativo economico; ancora una volta, fattori economici sembrano aver preso l'iniziativa nell'applicazione biotecnologica all'agricoltura.
- 6) Le grandi organizzazioni internazionali (ONU, UNESCO, Consiglio d'Europa, ecc.) devono elaborare regole approvate da tutti, che servano da piattaforma per le legislazioni dei singoli Paesi, così si potranno evitare i conflitti dovuti all'applicazione di leggi molto diverse, permissive in alcuni Paesi e molto restrittive in altri. Il problema della biotecnologia è un problema di solidarietà tra i popoli e le generazioni future. Ci troviamo di fronte alla necessità di salvaguardare i Diritti umani di terza generazione<sup>11</sup>. I titolari di questi diritti sono tutti gli uomini uniti dalla solidarietà, cioè la comunità umana presente e futura. Pertanto, seguendo il vecchio adagio "*quod omnes tangit ab omnibus aprobetur*" (quel che tocca tutti, sia approvato da tutti), è compito della comunità internazionale di fissare un quadro giuridico a cui le legislazioni nazionali devono adeguarsi. Ogni Paese, in base a questa piattaforma, dovrà gestire i benefici che possono nascere dall'uso della biotecnologia, minimizzando i rischi in ognuno dei casi e tenendo in conto il bene comune e la giustizia.
- 7) Questo quadro giuridico approvato a livello internazionale fornirà norme etiche provenienti da tre fonti: i trattati internazionali, le rispettive legislazioni nazionali e soprattutto la coscienza etica dei ricercatori. L'armonizzazione di queste tre fonti dovrà segnare i cammini e le regole di comportamento delle comunità scientifiche.
- 8) Ogni consumatore ha l'inalienabile diritto ad essere informato, in modo chiaro e preciso, sulla composizione degli alimenti, indicando se qualche componente è stato ottenuto mediante tecniche biotecnologiche e indicando il metodo e l'origine di tutti i geni introdotti, segnalando le possibili cause di allergie, anche nel caso in cui sembrino minime.
- 9) Non sarebbe giusto arrestarsi di fronte alle grandi possibilità che oggi la biotecnologia ci offre per migliorare la qualità di vita e alleviare la fame di tanti esseri umani. Tuttavia vorrei ricordare le parole profetiche di Pierre Teilhard de Chardin nel 1948, che annunciavano e allo stesso tempo denunciavano il futuro che stiamo vivendo come presente: "Con questa fretta di avanzare, non stiamo forse bruciando imprudentemente le nostre riserve?... Facciamo attenzione, abbiamo ancora i piedi di argilla".

---

<sup>9</sup> Effetto pleiotropico: ogni gene sembra controllare molte caratteristiche dell'organismo, e coordina probabilmente la sua attività in relazione all'attività di altri geni (N.d.R.).

<sup>10</sup> Epigenesi: stabilisce le basi di un controllo organizzativo sull'attività di tutti quei geni che servono allo sviluppo di un organismo complesso (N.d.R.).

<sup>11</sup> Con "diritti di terza generazione" ci si riferisce allo sviluppo e alla tutela dell'ambiente, con "diritti di seconda generazione" ai diritti economici, sociali e culturali, mentre con "diritti di prima generazione" ai diritti civili e politici (N.d.R.).

10) Infine, devono restare saldi i valori da proteggere nella nuova agricoltura:

- ottenere alimenti sufficienti per alleviare la situazione degli 800 milioni di esseri umani che ancora soffrono la fame;
- lavorare per ottenere alimenti di alta qualità;
- migliorare al massimo i sistemi di distribuzione e stoccaggio;
- giungere in tutto il mondo ad una produzione più ecologica e meno inquinante;
- mantenere sempre la biodiversità;
- proteggere l'ambiente e gli insediamenti rurali;
- sviluppare un sistema di sicurezza sociale per tutti i lavoratori agricoli equivalente e paritario rispetto a quello dei lavoratori nell'industria.

La mia posizione personale vuol essere di apertura alle nuove possibilità che la biotecnologia ci offre, però a partire da una riflessione della coscienza etica del ricercatore. Dobbiamo soppesare i possibili rischi reali della biotecnologia senza allarmismi, accettando però gli immensi benefici che potrebbero derivarne. La riflessione etica deve essere sempre una riflessione sulle sfumature che aiutano a discernere il bene comune in un determinato momento della storia. A partire da questa riflessione nasceranno le norme positive che costituiscono il Diritto.

Ignacio Núñez de Castro, S.J.  
Virgen de las Flores 23 (Carranque)  
29007 Málaga, SPAGNA

<ignacastro@probesi.org>

## **Organismi geneticamente modificati: oltre la saggezza popolare**

**Thibaud d'Oultremont, S.J.**

### **Le piante geneticamente modificate a confronto con le tecniche di vaporizzazione**

Rispetto ai metodi che si basano sull'uso di insetticidi, la tecnica OGM sembra avere aspetti positivi. Dato che le popolazioni di insetti hanno funzioni varie e necessarie all'interno dell'ecosistema, e visto che le piante GM possono colpire insetti *specifici*, queste piante hanno la possibilità di minimizzare le interferenze nell'ecosistema. A seconda del gene inserito nella pianta, l'ambiente sarà più o meno disturbato. Utilizzate con cautela, le piante GM teoricamente possono causare minor danno all'ambiente e alla nostra salute rispetto alle tecniche di vaporizzazione. Sebbene non si possano fare generalizzazioni che risulterebbero semplicistiche, si può comunque dire che più un gene è specifico ad una popolazione di insetti, meno dannoso sarà per l'ambiente. Il tipo di insetti colpiti è di massima importanza per la salute dell'ecosistema. Ad esempio, se viene colpito uno dei grandi predatori e non una sua preda, quella particolare popolazione della preda non si ridurrà, al contrario aumenterà drasticamente, causando un potenziale grave danno al raccolto. Bisogna fare attenzione a mantenere nei campi un ragionevole equilibrio tra le popolazioni di predatori e prede. Gli esperimenti sul terreno suggeriscono che gli OGM controllano molto bene le popolazioni di parassiti con molto meno artificio rispetto alla tecnica di vaporizzazione e sembrerebbero essere più sostenibili, per lo meno nel breve periodo.

## Al di là dei confronti

Nelle loro strategie a breve termine, le industrie tendono a formare geni che producono tossine<sup>12</sup> contro cui gli insetti sicuramente creeranno resistenza. La situazione potrebbe diventare incontrollabile. Si immagini che cosa accadrebbe se la popolazione umana dovesse assumere in continuazione una grande varietà di antibiotici: i batteri creerebbero immediatamente resistenze contro questi antibiotici, questi cesserebbero di essere efficaci, e la gente morirebbe per malattie un tempo praticamente innocue. Gli insetti possono essere paragonati a batteri, e le piante alla popolazione umana. In altre parole, le industrie che vogliono rassicurare la gente che compra i loro prodotti, tendono a “ultratattare” le piante. Questo non è un modo sostenibile di procedere. Questa è una politica a breve termine, pilotata dal denaro. E’ più che probabile che esistano anche altre tecnologie poco conosciute che giovino all’agenda economica dell’impresa, ma certamente non ai piccoli coltivatori poveri.

Siccome sempre più tecnologie sono incorporate nelle varietà GM da un numero sempre più ristretto di imprese, c’è una perdita crescente di biodiversità nei campi. Le compagnie controllano le tecnologie GM e le utilizzano solo su varietà specifiche. A causa del loro alto grado di uniformità genetica, gli OGM hanno una base più limitata di resistenza ai parassiti e alle malattie rispetto alle più diverse varietà tradizionali. Perciò sembra esserci poco incentivo economico a mantenere questa grande diversità genetica.

Ci sono prove che le pratiche agricole della prima rivoluzione verde non siano ecologicamente sostenibili. Nelle Filippine, in India e in Nepal, ad esempio, i raccolti del riso sono calati gradualmente a partire dagli anni ’80 a causa di un continuo degrado del terreno. Alcuni scienziati ritengono che, aumentando la produzione di vegetali, la biotecnologia crei un insostenibile carico produttivo sulla struttura del terreno.

## L’impatto degli OGM sulla catena alimentare: un esempio

Uno dei progressi tecnologici più importanti che riguardano il trattamento degli insetti è l’inserimento del gene del batterio *Bacillus thuringiensis* (Bt)<sup>13</sup> nelle piante. I geni del Bt sono inseriti nel genoma delle colture, allo scopo di produrre la tossina insetticida inattiva (protossina) per controllare i parassiti. Il Bt è inattivo nelle piante. Quando le larve dell’insetto si nutrono sulla pianta, la protossina si attiva negli organi digestivi degli insetti. I predatori, nutrendosi delle larve intossicate, ingeriscono la tossina (esotossina). Gli effetti in genere non sono letali, ma riducono la fecondità dei predatori e i ritmi vitali. Il metabolismo rallenta di una percentuale che dipende dal tipo di insetto. Di conseguenza, non solo ne risente la specie di insetti colpita, ma anche i suoi predatori. La catena alimentare viene così alterata in un modo o nell’altro. Per esempio, quando i predatori si cibano di polline di mais contenente tossine e di prede che si nutrono di foglie di mais, la popolazione del predatore potrebbe ridursi drasticamente, e il raccolto potrebbe essere seriamente danneggiato.

---

<sup>12</sup> Tossine: molecole aventi determinati effetti tossici caratteristici. Si dividono in: endotossine, rilasciate dalla lisi dei batteri; esotossine, rilasciate nell’ambiente biologico da batteri specifici; protossina, forma inattiva. In generale le esotossine sono più pericolose delle endotossine (N.d.R.).

<sup>13</sup> Il Bt è un agente biologico, non un composto chimico sintetico. Il Bt è un batterio sporiforme che produce cristalli di proteina detta delta-endotossina. Questi cristalli sono velenosi per certi insetti (N.d.R.).

## **Biosicurezza**

La biosicurezza è probabilmente la più controversa delle questioni riguardanti la biotecnologia. Esistono degli standard per la valutazione del rischio. Due di essi sono:

**1. Equivalenza sostanziale:** i prodotti biotecnologici dovrebbero essere sicuri quanto i prodotti che vengono da altri metodi (ad es. i cibi e le pratiche agricole convenzionali). Il Dipartimento dell'Agricoltura statunitense ha considerato in questo modo gli OGM registrati finora. Questo principio si applica considerando i tipi e i livelli di rischio associati alla biotecnologia alla luce dei rischi delle tecnologie alternative e mantenendo quindi i prodotti biotecnologici allo stesso standard di rischio relativo.

**2. Il principio di precauzione<sup>14</sup>:** l'interpretazione di questo principio è fonte di numerose controversie. Spesso richiede una prova conclusiva sulla sicurezza prima che sia permesso di adottare le nuove tecnologie. Il principio di precauzione obbliga la biotecnologia ad uno standard diverso da quello applicato a tecnologie simili, le quali non devono provare la propria sicurezza nello stesso modo. In ogni caso, come forma di prevenzione, il principio di precauzione è sufficientemente forte anche se può entrare in conflitto col principio di equivalenza sostanziale. La *raison d'être* di questo principio è la volontà politica di risolvere il problema dell'inquinamento genetico e altre questioni ambientali.

## **Costi e impatto della normativa**

Le normative possono essere così costose che solo le grandi compagnie possono permettersi di ottemperarvi. Il risultato è che le sementi diventeranno proprietà di grandi compagnie private e non dei Paesi del Terzo mondo. Inoltre, i piccoli agricoltori sono legati a investimenti costosi che aumentano l'indebitamento. Questo processo normativo contribuisce a una situazione complessiva in cui le necessità alimentari di base di gran parte della popolazione del pianeta potrebbero non essere corrisposte.

## **Diritti di proprietà intellettuale**

La Protezione della varietà delle piante (PVP) permette ai coltivatori di tutelare le specie per venti anni. I brevetti forniscono all'inventore il diritto legale di creare un monopolio, limitato a questo periodo di tempo, che consente al settore privato di possedere le sementi. Ancora una volta, solo le grandi compagnie possono permettersi questi brevetti. Di conseguenza, il Terzo mondo non possiede le sementi che hanno il diritto di rivendicare. Una questione fondamentale da porre è se la natura debba o meno essere posseduta, e nel caso possa esserlo, da chi. Tutto ciò è complicato dal problema dell'inquinamento dei geni che può trasferire geni ai campi coltivati. Poiché le sementi contengono materiale genetico appartenente ad un'azienda quale la Monsanto, gli agricoltori non possono ripiantarli. La prospettiva di un controllo monopolistico e sempre più stretto della natura aumenta ogni anno.

---

<sup>14</sup> Quando un'iniziativa costituisce una possibile minaccia per la salute umana o per l'ambiente, si devono prendere misure precauzionali anche se alcune relazioni di causa e effetto non sono pienamente stabilite scientificamente. In questo contesto chi ha l'onere di portare le prove è colui che propone l'attività, e non il servizio pubblico (N.d.R.).

### **Il prezzo della dipendenza**

Gli OGM nelle mani delle grandi compagnie sono utilizzati a fini di lucro, non per promuovere il benessere o per venire incontro alle necessità primarie della povera gente. I poveri sono ingannati e anche truffati in questa ricerca del profitto. Ad esempio, anche quando le grandi compagnie svelano il contenuto genetico, gli agricoltori non sono in genere sufficientemente istruiti per sapere se le sementi che hanno comprato possano essere nocive, o se funzioneranno come promesso.

Si verifica una dipendenza ancor maggiore sui prodotti importati. Ad esempio, le nuove sementi della Monsanto e della AgrEvo sono prodotti di ingegneria genetica che funzionano solo con specifici erbicidi e un agricoltore deve comprare l'intero pacchetto. I contadini poveri di solito provano il prodotto per il rendimento promesso e si indebitano rapidamente a causa degli erbicidi e altri fertilizzanti necessari per migliorare la tecnologia.

### **Gli OGM come strumenti bellici**

E' possibile utilizzare le tecniche degli OGM per motivi bellici, sintetizzando virus contro esseri umani o per distruggere sistemi agricoli dei nemici. Dove ci possono condurre queste tecnologie belliche?

Thibaud d'Oultremont, S.J.  
Dipartimento di politica e gestione ambientale  
Università di Berkeley, California  
151 Hilgard Hall  
Berkeley, CA 94720-3110  
U.S.A.

<tdoultre@yahoo.com>

## **Sicurezza alimentare – OGM o colture organiche?**

**Paul Desmarais S.J.**

Il mio contributo al dibattito sugli OGM si basa su 32 anni di formazione agricola in Zambia con i piccoli coltivatori.

Arrivai in Zambia nel 1971 provvisto di un titolo di studio in agraria e molta esperienza di fattoria, essendo cresciuto in un'azienda agricola nell'Ontario sud occidentale (Canada). Non avevo dubbi su ciò che si dovesse fare per produrre cibo e aumentare le rendite dei contadini – togliere tutti gli alberi nei campi, meccanizzare con trattori e aratri, utilizzare più fertilizzanti e pesticidi, rimuovere le recinzioni, promuovere il mais ibrido e la monocultura. Questo sistema di coltivazione aveva funzionato in America settentrionale, stavamo producendo un'eccedenza di prodotti agricoli e i contadini erano relativamente agiati. In effetti, il governo dello Zambia stava promuovendo le stesse cose attraverso scritti e formazione, nonché i suoi incaricati per lo sviluppo dell'agricoltura. Altre ONG coinvolte nella promozione agricola stavano facendo lo stesso. Seguì questo processo per 15 anni. All'inizio di ogni stagione delle piogge, gli agricoltori chiedevano

prestiti per comprare fertilizzanti. Noi avremmo mandato il trattore fuori dai villaggi per compiere l'aratura in tempo (il mais piantato presto rende il massimo). Nel *field day*<sup>15</sup> avremmo mostrato che il grano ibridizzato e fertilizzato avrebbe messo fuori produzione il grano impollinato liberamente senza fertilizzante. Perché gli agricoltori non avrebbero potuto adottare questa nuova tecnologia? Era così ovvio per chi si era formato nelle scienze che questa era la via per produrre cibo a sufficienza. Con una maggior produzione si pensava che sarebbero anche aumentate le entrate. Infine, alla metà degli anni '80 ho cominciato a pensare che così non stavamo andando da nessuna parte. Non era solo in Zambia dove stavamo: questi stessi problemi ai presentavano in tutto il continente africano, in Asia, in Sud America e anche in Nord America. In questo sistema di coltivazione si stavano formando delle crepe. In Ontario gli agricoltori stavano lavorando salariati a tempo pieno in altri settori perché il lavoro nelle loro fattorie non rendeva a sufficienza. Avrebbero dovuto coltivare i campi la notte, dopo essere tornati dal lavoro in città, e durante la fine della settimana. Gli agricoltori, semplicemente, non guadagnavano abbastanza dai raccolti per poter rimanere nel settore agricolo; molti contadini iniziavano a perdere le loro fattorie; si dice che questi contadini non erano competitivi. Sta di fatto che questi agricoltori sono in molti casi i primi che hanno adottato le nuove tecnologie promosse.

A che punto stiamo? Nel mondo c'è un'eccedenza di produzione alimentare, ciononostante molta gente ha fame e i contadini non ricevono un giusto compenso per il loro lavoro e i loro investimenti. Ci troviamo in una situazione in cui il cibo è stato mercificato. Il cibo è trattato, imballato e venduto come una merce. Il cibo non è più visto come un diritto per ogni individuo.

Il tipo d'agricoltura industrializzata che è stato promosso nel corso del cinquantennio passato inserisce i contadini in un circolo vizioso. Essi ricevono grandi prestiti per comprare costose "materie prime": puntando su alti rendimenti cercano di restituire il debito. Se il raccolto è scarso, non hanno la possibilità di pagare e rischiano di perdere le loro fattorie. Anche un buon raccolto non elimina la necessità di un altro ingente prestito per ricomprare i prodotti costosi alla semina successiva. Ogni anno la stessa storia: indebitamento con le banche.

Devo ammettere che quando ho iniziato a prendere in considerazione l'agricoltura organica a metà degli anni '80 ero molto scettico. Pensavo che l'agricoltura organica fosse un aspetto marginale nella società. Approfondendo la conoscenza dell'agricoltura organica al Centro Kasisi di formazione agricola, posso dire senza alcun dubbio che è l'unico modo in cui potremo sempre produrre cibo sufficiente per sfamare il mondo e specialmente i poveri. I contadini che coltivarono organicamente in Zambia, durante la stagione di scarse piogge tra il 2001 e il 2002, ebbero un'eccedenza di cibo, mentre coloro che seguirono i principi della "rivoluzione verde" non riuscirono a produrre cibo sufficiente per sfamare le proprie famiglie. La rivoluzione verde ha aumentato la produzione in alcune parti del mondo, ma a spese dei poveri e dell'ambiente. La rivoluzione verde non è socialmente equa né sostenibile dal punto di vista ambientale. La rivoluzione degli OGM si basa sullo stesso modello di pensiero. In teoria ha il potenziale per aumentare la produzione, ma in pratica i prodotti GM non hanno ancora aumentato la produzione in modo significativo. Di fatto, la soia GM ha fatto diminuire i raccolti. Coloro che propongono gli OGM dicono che i prodotti GM cresceranno in situazioni di siccità, in terreni con bassi livelli nutritivi o problemi salini, ecc. ma questo non si è ancora verificato. L'agricoltura basata sugli OGM non è socialmente equa perché i brevetti sono in mano delle compagnie multinazionali e il loro obiettivo finale è il profitto per i propri azionisti.

Quali sono le conseguenze dei prodotti geneticamente modificati per i piccoli coltivatori, specialmente i coltivatori organici? Ci sono questioni etiche da considerare in questo dibattito sugli OGM. *Il cibo è questione di vita*. L'agricoltura non è semplicemente un problema d'affari, di

---

<sup>15</sup> I *field days* (giornate nei campi) sono riservati all'insegnamento pratico.

commercio e di profitto. Per affrontare appieno la questione controversa dell'introduzione dei prodotti GM in Zambia, dobbiamo far emergere alcune serie questioni etiche:

- i. I prodotti GM porteranno a una maggiore insicurezza alimentare. I prodotti geneticamente modificati sono brevettati ai sensi delle leggi sui "Diritti di proprietà intellettuale". I contadini dovranno comprare sementi ogni anno e sarà reato ripiantare le proprie sementi; i contadini che lo fanno potrebbero essere perseguiti. Ma per secoli i contadini hanno tradizionalmente conservato le proprie sementi per riseminarle e commerciarle con i vicini. Perché gli agricoltori zambiani dovrebbero ora perdere questo diritto fondamentale come conseguenza delle azioni delle compagnie a fini di lucro? In Zambia, così come in molte altre parti del mondo incluso il Nord America, i contadini conservano parte delle sementi per ripiantare, ma non a sufficienza. I piccoli produttori non hanno le risorse finanziarie per comprare sementi ogni anno. Di fatto molta gente che ha perso la propria semente all'inizio delle scarse piogge del 2002 non ha avuto i mezzi per comprarne altra per una seconda semina. È corretto da parte di una sola persona o di una sola compagnia pretendere la proprietà e il brevetto di un organismo vivente? Fino a poco tempo fa gli organismi viventi non erano mai stati brevettati. Gli organismi viventi erano di pubblico dominio, con benefici per tutti e non solo per coloro che avevano i mezzi per accaparrarsi i singoli brevetti. Di sicuro questo ha un aspetto etico sullo sviluppo delle popolazioni e dei Paesi poveri come lo Zambia.
- ii. I prodotti GM distruggeranno l'agricoltura organica. Quando i prodotti GM vengono piantati, contaminano subito altre piante non GM attraverso l'impollinazione incrociata. Per esempio, il grano *landrace*<sup>16</sup> in Messico, che è all'origine del nuovo materiale genetico del grano, è ora contaminato dal grano GM. Una volta rilasciato, un prodotto GM non può più essere ripristinato. In Canada i coltivatori di canola organica hanno perso i mercati perché i loro prodotti sono contaminati dagli OGM. Questi coltivatori organici non possono vendere la propria canola come canola organica. È irresponsabile contaminare specie di colture con materiale GM. Con che diritto si può fare questo danno a un così grande numero di zambiani? Dato il suo impatto sulla futura agricoltura sostenibile in Zambia, questa contaminazione può essere permessa?
- iii. Il sistema alimentare è sempre più controllato da poche multinazionali con sede nei ricchi Paesi del nord. Queste multinazionali posseggono le sementi e i pesticidi, e in qualche caso anche gli elevatori<sup>17</sup>. Per lo Zambia, si pongono una serie di questioni etiche quando ci chiediamo: chi è il beneficiario di questo sistema alimentare globale? Chi soffre? La maggior parte dei prodotti GM sono modificati per tollerare un erbicida e resistere a un insetto. Naturalmente le multinazionali venderanno le sementi GM a un prezzo superiore, aggiungendo inoltre una tassa per il "diritto d'autore" e in seguito venderanno la loro marca di erbicida che si abbina alle loro sementi.
- iv. I prodotti GM favoriranno un'agricoltura industrializzata, la quale favorirà a sua volta le grandi aziende agricole e la meccanizzazione a spese delle fattorie più piccole a conduzione familiare. Questo inoltre aumenterà la disoccupazione in Zambia e renderà ancor più profondo il problema già serio della povertà generalizzata. La questione

<sup>16</sup> *Landraces* è una popolazione di piante coltivate, geneticamente varia e geneticamente flessibile. Nel secolo scorso le tecniche di riproduzione si sono concentrate spesso su specie pure, il che comporta una minor diversità genetica. In ogni caso, molti prodotti di sussistenza nel mondo non industrializzato sono ancora *landraces*.

<sup>17</sup> Il grano, specialmente in America settentrionale, è venduto dagli agricoltori a un *elevatore di grano*, termine storico che indica lo stoccaggio nei silos o il caricamento su treni, navi o camion tramite elevazione meccanica e ricaduta mediante gravità.

etica se favorire l'agricoltura industrializzata a scapito delle piccole aziende di famiglia si può riassumere così: lo Zambia vuole veramente aumentare la disoccupazione tra la sua gente?

Queste ed altre considerazioni etiche devono far parte della discussione sugli OGM se vogliamo costruire un futuro che sia rispettoso dei diritti umani, punti lo sviluppo comunitario, cerchi di estirpare la povertà e preservi l'ambiente. Gli incaricati del governo, i leader politici, la società civile, i leader religiosi, le persone d'affari nel settore privato e i cittadini comuni devono essere vigilanti nel mettere queste questioni etiche all'inizio di ogni agenda collegata ai prodotti GM.

La nostra preoccupazione è chiara: lungi dall'affrontare le cause strutturali alla base del problema della fame, le culture geneticamente modificate verranno a inasprire queste cause. Portare sicurezza alimentare in Zambia richiede un atteggiamento verso l'agricoltura che in quasi ogni aspetto è il *contrario* di quello che promuovono le grandi imprese di ingegneria genetica e i loro alleati in questo Paese.

Da qui in avanti, la strada è segnata dalla necessità di attendere per avere una maggiore chiarezza riguardo ai potenziali rischi sulla salute e all'impatto a lungo termine sull'ambiente e il sistema agricolo. Esiste una legge-quadro elaborata dall'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che un Paese può seguire nel decidere la propria politica di biosicurezza. Essa tutela i diritti delle comunità locali, i contadini e gli allevatori, e fornisce regolamentazione per l'accesso alle risorse biologiche.

Perciò come si può uscire da questo circolo vizioso dell'agricoltura industrializzata? L'unica possibilità che io vedo è offerta dall'agricoltura organica. Gli OGM sono incompatibili con l'agricoltura organica. Gli agricoltori organici possono coltivare i loro raccolti con minimi interventi esterni, non hanno bisogno dei grandi prestiti bancari che l'agricoltura convenzionale richiede, non necessitano di pesticidi, e sono in genere più indipendenti delle compagnie multinazionali. L'agricoltura organica è un sistema socialmente equo, economicamente perseguibile e sostenibile a livello ambientale: l'agricoltura organica nutrirà il mondo, conserverà l'ambiente e aiuterà i poveri.

Paul Desmarais, S.J.  
Kasisi Agricultural Training Centre  
Box 30652  
Lusaka  
ZAMBIA

<katc@zamtel.zm>

## Un contributo al dibattito: “Il cibo geneticamente modificato è nocivo”?

Leo D'Souza, S.J.

Scrivo questa risposta in qualità di gesuita coltivatore e biotecnologo. In linea di principio, la coltivazione sta modificando il genoma dei vegetali per mezzo di varie tecniche. I geni sono stati modificati dalla natura, dai coltivatori e in anni recenti dalla tecnologia transgenica.

### La modificazione genetica in natura

In natura la modificazione genetica è dovuta a incroci anormali, cioè incroci tra piante che appartengono a specie o anche generi diversi, che di solito non si accoppiano. Il grano duro e il grano del pane sono il risultato dell'introduzione di alcuni geni di un'erba selvatica, l'*Aegilops*, nel grano originario. Il mais moderno è il prodotto di un incrocio tra il mais primitivo e l'erba selvatica *Tripsacum*. Sia il grano sia il mais sono quindi essenzialmente organismi geneticamente modificati.

La modificazione genetica in natura è anche il risultato di vari fattori quali la temperatura, gli agenti chimici e le radiazioni. Queste sono responsabili della grande varietà genetica attualmente disponibile in natura.

### La modificazione genetica nella riproduzione classica

La riproduzione classica dei vegetali ha utilizzato le stesse tecniche per creare nuove piante o per trasferire un determinato gene da una specie selvatica a una pianta simile ma coltivata. Il *Triticale* e il *Secalotricum* sono incroci tra grano e segale e sono stati accettati e coltivati pur essendo organismi geneticamente modificati. I geni per la resistenza alle malattie, per le varietà nane o alte, sono stati inseriti in piante coltivate. Non avremmo molte delle attuali coltivazioni senza le modifiche introdotte nel loro codice genetico. Le varietà nane di riso e grano introdotte durante la rivoluzione verde erano il risultato del mescolamento e della modifica dei genomi di una estesa varietà di queste piante. Il processo di identificazione e selezione delle piante con il carattere desiderato è comunque molto laborioso e richiede molto tempo. Come in natura, i coltivatori hanno creato una varietà genetica ancor ancora più ampia, introducendo mutazioni con l'uso di composti chimici e radiazioni.

### La modificazione genetica utilizzando tecniche molecolari

I biologi molecolari hanno aiutato ad affinare le tecniche usate nella riproduzione classica delle piante. Non è più necessario accoppiare due individui o limitare l'accoppiamento alle piante che sono capaci di incrociarsi. Si possono identificare, isolare e moltiplicare geni specifici per mezzo di metodi molecolari, e si possono trasferire ad un altro organismo con l'aiuto di tecniche di *cultura di tessuti*. In ogni caso il problema è identificare e selezionare piante che hanno il nuovo gene. Per questo, il gene desiderato è accodato ad un gene marcatore che può facilmente, cioè visivamente o chimicamente, essere rilevato. Il primo gene marcatore su cui i biotecnologi hanno lavorato era un gene che poteva indurre resistenza agli erbicidi. Si facevano crescere in un ambiente contenente l'erbicida le piante considerate trasformate. Solo le piante aventi il gene resistente all'erbicida (HRG, Herbicide Resistance Gene), e con esso il gene desiderato, sopravvivevano. Sfortunatamente la tecnica ha qualche inconveniente. È possibile che le piante marcate con

l'HRG alla fine predominano, dando origine ad una specie resistente all'erbicida. La scoperta che i geni possono essere trasferiti ad altre specie e possano essere assorbiti da organismi del suolo o dell'acqua, aumenta la paura che questi geni possano essere trasferiti ad intere coltivazioni. Gli scienziati sono comunque consapevoli del problema e stanno ora usando marcatori sostitutivi quali il gene di una proteina verde fluorescente. Si sono anche sviluppate tecniche per staccare il gene marcatore una volta conclusa la sua funzione.

Un'altra paura è che i geni che sono stati introdotti da altri organismi possano causare allergie nelle persone che li ingeriscono. L'origine di questa paura è un gene presente nella noce brasiliana, il quale aumenta la produzione di proteine ma causa allergia ad alcune persone. Le persone allergiche alla noce si sentivano male quando ingerivano i prodotti delle piante trasformate con questo gene. Per tale motivo è necessario aggiungere un'avvertenza quando si commercia cibo contenente geni estranei. Questo non significa assolutamente che tutti coloro che mangiano cibo contenente questo gene si sentiranno male.

Una paura simile: se un gene produce una sostanza tossica per i parassiti, come nel caso del Bt, il gene del *Bacterium thuringensis*, questa sostanza può essere nociva per le persone che mangiano il prodotto delle piante modificate con quel gene. Questa paura è la ragione per la quale molte persone rifiutano il mais geneticamente modificato contenente il gene Bt. I residui di questo spray batterico non possono essere totalmente eliminati e così esiste una possibilità che possa entrare nella catena alimentare. Ma nessuno ha ancora protestato contro il suo utilizzo come spray su piante coltivate. In anni recenti il gene Bt è stato unito e inserito in varie piante. Le larve di qualche tipo di insetto muoiono quando si nutrono di queste piante. Il gene è comunque altamente specifico nella sua azione e per poter funzionare richiede un ambiente a pH elevato<sup>18</sup> non adatto agli esseri umani. Gli studi compiuti finora non indicano che ci sia alcun effetto tossico sugli esseri umani quando ingeriscono cibo contenente un gene Bt, sia disperso sulle piante sia contenuto in esse.

### **La nostra esperienza e i nostri esperimenti**

In India l'unica specie permessa alla coltivazione è il cotone Bt. Le nostre visite agli agricoltori e la collaborazione con loro mostrano che questi contadini sono soddisfatti del cotone Bt perché riduce i costi degli antiparassitari contro il baco *bollworm*. Molti agricoltori, nella fretta di coltivare cotone Bt, hanno comprato sementi spurie da false aziende e il misero raccolto di questa stagione è stato usato come arma con la quale gli oppositori al Bt cercano di intimidire coloro che lo propongono. In ogni caso il gene Bt è solo un insetticida, e come tutti gli altri insetticidi non è direttamente responsabile della qualità o del rendimento di alcun raccolto. Il raccolto complessivamente povero del cotone è il risultato della prolungata siccità e, in parte, dell'uso di sementi spurie. Paragonate al cotone Bt autentico, le piante senza gene Bt, o quelle nate da sementi spurie, hanno mostrato un rendimento molto minore a causa della siccità e degli attacchi degli insetti.

Nel nostro laboratorio stiamo lavorando alla trasformazione di tre specie di piante. L'anacardo è un'utile pianta in commercio, che apre al Paese i tanto necessari scambi con l'estero. Inoltre dà lavoro a un gran numero di donne delle campagne. Gli alberi di anacardo cresciuti finora rendono poco, la raccolta si riduce ulteriormente a causa dei parassiti, e le noci prodotte non sono sufficienti a soddisfare la domanda del mercato e a fornire lavoro regolare alle donne. Abbiamo stabilito un protocollo per la moltiplicazione in larga scala di alberi di anacardo di qualità e ad alto rendimento, utilizzando tecniche di cultura dei tessuti. Stiamo ora provando ad introdurre un gene resistente agli insetti nella pianta di anacardo, perché troviamo che attualmente le piantagioni

---

<sup>18</sup> Il pH è una misura dell'acidità/basicità delle soluzioni acquose, del suolo e di altre sostanze (N.d.R.).

necessitano di essere trattate frequentemente con dosi pesanti di insetticidi. La tecnica di vaporizzazione elimina in parte l'attacco degli insetti, ma costituisce un rischio per la salute della gente nei villaggi intorno alle piantagioni. Sono stati segnalati casi di malformazione di neonati, deformità e varie malattie della crescita. Un gene resistente agli insetti inserito nella pianta non solo controllerà gli attacchi degli insetti in modo più efficace, ma aiuterà anche ad evitare rischi per la salute della gente.

Il peperoncino, *Capsicum annuum*, popolare condimento di questa regione, è preda dei parassiti che abbassano considerevolmente la produzione. Servono dosi pesanti di pesticidi per prevenire le perdite. Alcuni residui di pesticida restano sui baccelli anche dopo essere stati lavati ed entrano nella catena alimentare umana. In questo periodo siamo impegnati in esperimenti per trasformare le piante di peperoncino, introducendo geni resistenti ai pesticidi che prevengano la perdita del prodotto così come la contaminazione del cibo a causa dei residui di pesticidi.

Il coracan, *Eleusine coracana*, un grano di bassa qualità coltivato e mangiato dalla gente più povera dello Stato del Karnataka, viene attaccato da molti insetti che distruggono il raccolto, causando grandi perdite ai contadini. Stiamo studiando la possibilità di inserire nel coracan un gene resistente agli insetti in modo da controllare le perdite dovute all'attacco degli insetti.

I membri della mia équipe sono come me convinti che il nostro lavoro sia economicamente valido e utile per l'ambiente. Non solo aiuterà a prevenire perdite di prodotto dovute agli attacchi degli insetti, ma minimizzerà anche l'uso dei pesticidi, rendendo perciò l'ambiente più sano.

## Conclusione

La novità del cibo geneticamente modificato ha creato molte paure, alcune reali e altre irrazionali. Ad entrambi i tipi di paura bisogna dare risposta. Prima di essere messi in commercio si provano i nuovi prodotti farmaceutici per saggiarne sia l'efficacia sia gli effetti collaterali. Prima di essere approvata, si sperimentano le qualità di ogni nuova varietà di pianta. Così si deve sperimentare anche la qualità delle piante geneticamente modificate prima del nulla osta alla coltivazione; in particolare si deve accertare se siano in qualche modo tossiche per gli esseri umani. Si devono adottare le giuste precauzioni ed esercitare i corretti controlli prima della commercializzazione. Ma è certamente controproducente bandire totalmente gli organismi geneticamente modificati sulla base di alcuni problemi e paure.

*L'autore ha svolto gli studi di dottorato in riproduzione di piante presso l' "Istituto di coltivazione Max-Planck" a Colonia, Germania. Attualmente si occupa di cultura di tessuti e studi molecolari di alcuni importanti prodotti agricoli indiani. L'articolo è stato scritto con la consulenza dei suoi collaboratori, il Dr. Smitha Hegde, il Dr. A. C. Augustine, M. Anuradha e Sashikiran Nivas.*

Leo D'Souza, S.J.  
Laboratorio di Biologia applicata (Dr. Küppers Biotech Unit)  
St. Aloysius College  
Post Box 720  
Mangalore 575 003  
INDIA

<leodsouza@hotmail.com>

## La geopolitica degli OGM

Peter Henriot, S.J.

Se qualcuno fosse alla ricerca di un esempio dell'impatto della *globalizzazione* su un Paese del Terzo mondo, potrà trovare un ottimo esempio nelle dispute e nelle pressioni che si concentrano sullo Zambia a causa del suo recente rifiuto di accettare l'introduzione dei prodotti geneticamente modificati. Quella che dovrebbe essere stata semplicemente una disputa scientifica sulle conseguenze ambientali e per la salute nel ricevere il mais GM dagli Stati Uniti, è divenuta un intrigo internazionale di proporzioni sorprendenti e un caso di intensa attività diplomatica dietro le quinte.

### Introduzione degli OGM

A metà del 2002, risultò evidente che lo Zambia e molti altri Paesi dell'Africa meridionale, sarebbero andati incontro a serie carenze di cibo per i mancati raccolti dovuti alla siccità. In risposta ad un appello d'aiuto del Presidente Mwanawasa, il governo degli Stati Uniti d'America offrì un *prestito* di 50 milioni di dollari allo Zambia per comprare mais in caso d'emergenza. Poiché il mais sarebbe giunto dagli Stati Uniti, si sarebbe trattato di mais geneticamente modificato.

Lo Zambia non aveva ancora introdotto ufficialmente alcun tipo di prodotti GM e si pose immediatamente una seria questione sull'opportunità di accettare questa offerta dagli Stati Uniti<sup>19</sup>. All'inizio di agosto, il Presidente convocò un incontro di emergenza per dibattere il problema pubblicamente: furono invitati consulenti scientifici del governo, ricercatori universitari, rappresentanti del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e altri donatori, gruppi della società civile, organizzazioni agricole e governative. Parteciparono ai lavori anche importanti membri del Parlamento e leader politici.

Nel ventaglio d'opinioni offerte durante l'incontro, l'opinione prevalente fu quella di appellarsi "principio di precauzione" riconosciuto internazionalmente, per impedire l'arrivo di alimenti GM fino a che si potesse dare adeguata risposta a tutte le questioni sulla sicurezza ambientale e sulla salute. In seguito, per rispondere ad alcuni quesiti, un gruppo di scienziati zambiani parteciparono a un viaggio negli Stati Uniti e in diversi altri Paesi, sponsorizzato dagli USA. Rientrarono quindi con un rapporto scientifico che raccomandava al Presidente di mantenere il bando sugli OGM. Ciò fu fatto, e il divieto persiste ancora.

### Le reazioni degli USA

Per rispondere alla crisi alimentare, il governo zambiano richiese maggiori aiuti in cibo non GM. Il Presidente Mwanawasa disse che sarebbe stato meglio che qualche zambiano avesse sofferto la fame piuttosto che in molti rimanessero intossicati. La reazione degli USA fu rapida e forte: una dura critica alla posizione del governo zambiano, scherno sulle argomentazioni e chi le aveva sostenute, pressioni politiche e minacce di ritorsioni.

Tony Hall, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma presso la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, si spinse addirittura a fare appello alla Corte Internazio-

---

<sup>19</sup> Gli Stati Uniti sono il maggior produttore mondiale di prodotti biotecnologici: più di 88 milioni di acri furono piantati nel 2001, pari al 68% della terra piantata a OGM nel 2001. L'Argentina segue come il secondo maggior produttore (22%), seguita dal Canada (6%) e dalla Cina (3%). Cfr. James Stamps, 'Trade in Biotechnology Food Products', *International Economic Review*, November/December 2002, p. 5 (N.d.R.).

nale contro tutti i leader di governo che avrebbero rifiutato l'aiuto in OGM, esprimendosi in termini di genocidio per fame della propria gente. (Si tratta certo di un appello ironico da parte di un governo che non riconosce la Corte Internazionale!)

Quel che sembra chiaro è che l'azione dello Zambia ha toccato un punto veramente nevralgico: il contenzioso tra USA e Unione Europea (UE) sull'importazione dei prodotti geneticamente modificati. L'UE attualmente impedisce l'accesso al mercato a meno che ognuno di questi prodotti sia chiaramente certificato, cosa che trova fortemente contrari gli USA. Poiché gli Stati Uniti inviano prodotti GM ad altri Paesi africani, percepiscono il rifiuto dello Zambia come un precedente che potrebbe avere effetti negativi a catena. Nella geopolitica della globalizzazione del commercio, questo è certamente pericoloso.

### Gesuiti nel mirino

Che la reazione degli USA fosse più di una semplice preoccupazione *umanitaria* per le persone affamate, lo si può vedere dall'attacco montato dal governo degli Stati Uniti contro due istituzioni della Compagnia in Zambia: secondo gli USA, esse influenzerebbero il dibattito pubblico sull'accettazione nel Paese dei prodotti GM. Il Centro Kasisi per la formazione agricola (KATC: Kasisi Agricultural Training Centre) è un progetto educativo che opera con piccoli produttori agricoli; il Centro della Compagnia per la riflessione teologica (JCTR: Jesuit Centre for Theological Reflection) è un centro di ricerca e azione sociale. Prima della controversia sugli aiuti in granoturco GM, queste due istituzioni avevano collaborato assieme a uno studio sull'impatto dell'introduzione dei prodotti GM sulle infrastrutture del settore agricolo. Furono invitate a dare la loro testimonianza prima dell'incontro di governo di cui sopra. Le conclusioni della loro ricerca appoggiavano la decisione finale del governo di rifiutare il mais GM.

Secondo lo studio KATC-JCTR, l'introduzione dei prodotti geneticamente modificati causerebbe problemi a lungo termine, diminuirebbe la produzione, aumenterebbe l'uso di erbicidi, ridurrebbe la biodiversità, darebbe risultati imprevedibili e abbasserebbe i guadagni dei piccoli produttori che garantiscono l'80% del fabbisogno alimentare dello Zambia. Si misero in luce in particolare gli aspetti legati alla giustizia sociale, come il fatto che l'agricoltura che dà lavoro a molti e sostiene le famiglie, verrebbe sostituita dalla coltivazione intensiva di cibo per scopi commerciali, realizzata in grandi aziende agricole meccanizzate, col risultato di aumentare la disoccupazione e minacciare la sicurezza alimentare del Paese. (Vedi i contributi di Paul Desmarais e Roland Lesseps in questo numero di *PJ*).

La posizione presa nello studio era controversa dal punto di vista scientifico, politico ed etico, ma si reggeva su linee corrette di dialogo rispettoso. Il rapporto venne inserito nel sito web del JCTR e fu fatto ampiamente circolare tra gli operatori pastorali, le ONG, la comunità diplomatica e altre parti interessate. Arrivarono complimenti da alcuni gruppi internazionali (ad esempio, Food First e Amici della terra) e lamentele da altri (come da parte di alcuni agrosociologi che avevano lavorato per la Monsanto), tutte reazioni prevedibili. In generale il dibattito si calmò dopo che il governo zambiano prese posizione.

In seguito scoppiò una specie di tempesta sul versante politico, con un forte accento sul coinvolgimento dei gesuiti nella disputa. La stampa annunciò che il Segretario di Stato USA Colin Powell aveva scritto al Vaticano per chiedere che i vescovi zambiani sfidassero la posizione del governo. L'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede fece visita alla Curia dei gesuiti chiedendo con forza che le più alte autorità intervenissero presso il JCTR, domandando ragione delle sue attività e sostenendo che la loro posizione stava causando un grave danno alla popolazione affamata. La dirigenza di USAID (Agenzia USA per lo sviluppo internazionale) sollevò a Washington la questione dei gesuiti "insensibili" alla situazione critica provocata dalla carestia. In

alcuni giornali americani apparvero articoli che accusavano lo studio del KATC e del JCTR di essere irresponsabili nella ricerca e nel sostegno alla posizione del governo dello Zambia.

Il direttore del JCTR discusse la faccenda con il rappresentante zambiano di USAID e alcuni funzionari dell'Ambasciata USA a Lusaka. Ricevette la visita di due fra massimi esponenti dell'Ufficio di revisione dei Conti del Congresso americano (GAO)<sup>20</sup> che voleva conoscere la sua opinione. Da vari gruppi in tutto il mondo arrivarono nell'ufficio del JCTR domande e commenti: alcuni a favore, altri contrari. Ma il KATC e il JCTR consideravano la loro posizione ben fondata dal punto di vista scientifico e conforme alla dottrina sociale della Chiesa e mantennero la loro linea.

### **Lezioni più ampie**

La ricerca e l'*advocacy* sul problema degli OGM continua in Zambia e in altre parti. Il numero non è una priorità del KATC: la formazione dei contadini poveri nell'agricoltura sostenibile per sfamare la nazione ha la precedenza. Non è neppure il primo obiettivo del JCTR: portare avanti questioni quali la cancellazione del debito e i giusti salari richiedono tempo e energia. Ma come altri articoli in questo numero di *PJ* dimostrano, si tratta di una questione di immensa importanza etica e politica che non finirà presto. In un discorso fatto verso la metà di maggio, il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha ripetuto la posizione del suo governo: privare i Paesi africani dei prodotti GM vuol dire bloccare gli sforzi per far cessare la fame e gli USA continueranno a spingere per una più larga accettazione dei prodotti GM.

Questa disputa in Zambia potrebbe apparire di poca importanza se paragonata a questioni internazionali più pressanti quali la guerra in Iraq e il terrorismo. Ma fa realmente parte di un disegno più ampio di globalizzazione e rivela la geopolitica del commercio, delle influenze, degli interessi delle imprese ecc. Rivela inoltre il ruolo costruttivo che la società civile, i gruppi ecclesiali, i gesuiti e i loro collaboratori possono svolgere. Si possono ricavare almeno tre lezioni:

1. Nell'affrontare posizioni prese da attori potenti quali gli USA e i loro partner del settore privato, bisogna essere sicuri di avere una buona analisi che avvalori i propri argomenti. L'analisi può essere criticabile ma deve essere competente.
2. Chiarire fin dall'inizio che la giustizia e la preoccupazione per i poveri sono i principi guida per l'*advocacy*.
3. Mettersi in contatto con altri che abbiano interessi, valori e competenze simili. Questa è ad esempio la forza dei gesuiti che fanno parte della Rete internazionale dei gesuiti per lo sviluppo IJND (International Jesuit Network for Development).

Pete Henriot, S.J.  
Jesuit Centre for Theological Reflection  
P.O. Box 37774  
10101 Lusaka  
ZAMBIA

+260 1 290 759 (fax)  
<katc@zamtel.zm> / <jctr@zamnet.zm>  
<www.jctr.org.zm>

---

<sup>20</sup> GAO: General Accounting Office.

## Piante geneticamente modificate

S. Ignacimuthu, S.J.

### Introduzione

In base all'attuale tasso annuo di crescita dell'1,4%, si prevede che la popolazione mondiale aumenti dagli attuali sei miliardi a nove miliardi di persone nel corso del prossimo cinquantennio. Mentre la domanda di prodotti agricoli continuerà inevitabilmente a crescere, un altro bisogno urgente è quello di aumentare le qualità nutritive della dieta per questa popolazione umana in rapida crescita. I deficit macronutritivi e micronutritivi sono prevalenti nei Paesi in via di sviluppo e la malnutrizione è ancora un problema di salute mondiale. La diminuzione delle risorse naturali quali la terra coltivabile e l'acqua pongono dure sfide: come si può dar risposta alla domanda di cibo dell'umanità senza compromettere maggiormente l'ambiente? La biotecnologia offre uno strumento prezioso per aiutare a raggiungere questi obiettivi.

### Sviluppo della biotecnologia

L'era moderna della biotecnologia iniziò nel 1953 quando James Watson e Francis Crick scoprirono la struttura del DNA, la molecola che trasporta informazioni genetiche. Da allora, la scienza della genetica e le sue applicazioni tecnologiche si sono rapidamente evolute. Nel 1961, fu messo a punto il primo biopesticida per proteggere importanti prodotti agricoli. Nel 1973, si ottenne la prima modificazione della molecola del DNA, il processo biotecnologico ora chiamato *tecnologia del DNA ricombinante*. Nel 1982, l'Ufficio federale americano per gli alimenti e i prodotti farmaceutici (the US Food and Drug Administration) approvò il primo medicinale creato dalla biotecnologia: l'insulina per l'uomo prodotta da batteri geneticamente modificati. Nel 1989, si modificò geneticamente il cotone per proteggerlo contro gli insetti e l'anno dopo fu la volta del grano. Nel 1997 la pecora Dolly fu il primo animale clonato da una cellula adulta.

### Applicazioni della biotecnologia

Le applicazioni della biotecnologia offrono un enorme potenziale per scopi agricoli, farmaceutici e ambientali. Le sementi geneticamente modificate possono essere usate per far crescere piante che abbiano caratteristiche diverse da quelle trovate in natura. Le nuove caratteristiche aiutano i contadini a ridurre i fertilizzanti chimici, gli insetticidi e gli erbicidi. Questo porta ad un ambiente senza inquinamento.

- Prendiamo l'esempio il gene Bt, ottenuto da un batterio del terreno, il *Bacillus thuringiensis* (Bt). Si trova nei terreni di ogni parte del mondo. Ci sono molte migliaia di tipi di Bt esistenti in natura, totalmente innocui agli esseri umani o all'ambiente per milioni di anni. Quando il gene Bt è preso dal batterio ed è inserito in prodotti quali cotone, pomodoro e tabacco, esso li rende meno soggetti ai parassiti. Quali sono le conseguenze? Dobbiamo usare minori quantitativi di pesticidi per proteggere il prodotto dai parassiti. Inoltre esso ha la capacità di uccidere i parassiti dell'ordine del nanogrammo, cioè una frazione di 100 milionesimi di grammo.
- Il gene Bt non è la sola possibilità di miglioramento delle colture. Ci sono molti altri geni che si possono incorporare nei vegetali per minimizzare le perdite dovute ai parassiti, migliorare la loro produttività o le qualità nutritive.
- Il *Cajanus sericus* è un parente stretto e selvatico del pisello *pigeon*. Questa pianta è resistente alla *Helicoverpa*. Possiamo estrarre geni da questa particolare pianta, clonare quel gene e inserirlo nel *pigeon* e produrre piante di piselli che saranno resistenti alla *Helicoverpa*.

I sostenitori delle piante geneticamente modificate ritengono che il lavoro attuale degli scienziati sia solo la ripetizione di ciò che accadeva in natura attraverso la riproduzione e l'ibridazione, tecniche non-direzionate e casuali. Attraverso questa tecnica moderna di ingegneria genetica, gli scienziati, selezionando un gene specifico e integrandolo nel genoma in modo da dare una forma modificata, sono capaci di dare una direzione alla mobilità dei geni.

### **Il nostro lavoro**

Siamo al lavoro dal 1998 nel nostro Istituto di ricerca entomologica su varietà di riso e fagioli geneticamente modificati. Siamo riusciti a produrre riso geneticamente modificato che è resistente all'insetto dei prodotti conservati *Sitophilus orizae*. Siamo riusciti anche a produrre una varietà di fagiolo che è resistente all'insetto dei prodotti conservati *Callosobruchus maculatus*. Entrambi i derivati sono solo riprodotti in ambiente controllato su basi sperimentali e non sono ancora stati lasciati all'utilizzo degli agricoltori.

### **Alcuni dati**

- È un fatto ben risaputo che gli Stati Uniti d'America sono i leader mondiali nella produzione di varietà di coltivazioni e alimenti con metodi transgenici.
- Quando gli americani introdussero i geni resistenti ai pesticidi nei vegetali, la prima obiezione che si faceva era che gli insetti avrebbero potuto sviluppare resistenza a questi geni, proprio come gli insetti erano capaci di sviluppare resistenza all'insetticida chimico. Questo non sembra essere finora successo.
- In India dobbiamo migliorare geneticamente alcune delle nostre colture locali quali sorgo e johan. È importante sviluppare questi cereali perché costituiscono il cibo dei poveri e ogni tipo di sicurezza dai parassiti nella conservazione o nel raccolto si tramuterà in un vantaggio economico per gli agricoltori poveri, soprattutto nelle regioni tribali.
- Gli OGM sono probabilmente la migliore alternativa per le nazioni povere di mezzi come le nostre se vogliamo aumentare la nostra base di materie prime. A causa di parassiti e malattie, stiamo perdendo un 30% della produzione nei campi e un 10-20% nello stoccaggio. Nel 1996 il mondo aveva solo all'incirca 4,3 milioni di acri coltivati con prodotti GM e questo dato è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni. Nel 2000 il dato ha superato i 100 milioni di acri.
- Utilizzando questa tecnologia, possiamo migliorare i raccolti esistenti e introdurre anche una resistenza per combattere specifici parassiti. Possiamo anche aumentare le qualità nutritive e combattere le malattie. I prodotti GM possono essere utilizzati per produrre molti prodotti farmaceutici e creare vaccini per numerose malattie.
- Alcuni anni fa, un grano GM che non era destinato al consumo dell'uomo, ma solo per l'alimentazione degli animali, entrò nel sistema di distribuzione alimentare negli USA come risultato di un complicato sistema di trasporto e consegna.
- Un famoso analista, Crysten Brown, direttore del Centro per la ricerca del consumatore a Davos, ritiene che l'attuale sollevazione contro le colture GM sia una fase transitoria e che la gente alla fine capirà che gli alimenti GM sono effettivamente buoni.
- Secondo uno studio dell'Università dello Iowa, il 26% degli agricoltori riduce l'uso di sostanze chimiche nel momento in cui utilizza prodotti dell'ingegneria genetica.
- I prodotti GM portano altri benefici: più acqua pulita, ambiente più salubre e minori scorie. Quando usiamo le colture resistenti agli erbicidi significa che la terra viene lavorata meno. La possibilità di impoverire il terreno e le sostanze nutritive sono quindi ridotte e la tutela ecologica aumentata.

## Conclusione

I vegetali GM resistenti agli insetti ridurranno l'utilizzo di pesticidi rischiosi per mezzo di geni provenienti dall'ingegneria che codificano le proteine naturali biodegradabili senza alcun effetto nocivo per animali e esseri umani. L'applicazione della biotecnologia vegetale sarà senza dubbio più significativa nelle zone più povere e meno industrializzate del mondo. È qui che lo sviluppo socio-economico dipende dall'assunzione in larga scala di pratiche agricole moderne, che aiutano ad aumentare la produzione di cibo, foraggio e fibre, e che portano a un generale miglioramento degli standard di vita. È innegabile che si siano sollevate preoccupazioni per l'ambiente, quali il rilascio di trans-geni alle colture di specie simili. In ogni caso sembra che le minacce per la salute umana siano contenute nel caso di consumo dei cibi GM. Al contempo abbiamo bisogno di nuovi metodi e idee per indagare le differenze di composizione, nutrizionali, tossicologiche e metaboliche tra prodotti GM e prodotti convenzionali, e per studiare la sicurezza delle tecniche genetiche utilizzate nei prodotti GM in fase di ricerca se vogliamo porre questa tecnologia su fondamenta scientifiche adatte e placare le paure del grande pubblico.

Savarimuthu Ignacimuthu, S.J.  
Director, Entomology Research Institute  
Loyola College  
Post Box 3301  
Chennai 600 034, INDIA

<imuthu@hotmail.com>

## L'impatto dei prodotti transgenici sui piccoli produttori agricoli in Bolivia

Nele Marien

Questo articolo cerca di rispondere alle domande sui rischi e i benefici dei prodotti transgenici per i piccoli produttori agricoli e per le popolazioni indigene della Bolivia. Questi piccoli produttori costituiscono un terzo della popolazione boliviana. Quasi tutti i piccoli produttori agricoli in Bolivia sono contadini indigeni; d'altra parte, i grandi produttori commerciali non sono in genere discendenti delle popolazioni indigene delle Americhe. Si verificano quindi al contempo una separazione economica e una culturale tra i due gruppi di piccoli e grandi produttori e i loro interessi sono naturalmente molto diversi.

L'impatto dei prodotti transgenici sui piccoli produttori è analizzato in questo articolo a quattro livelli diversi:

- (i) economico, considerando i piccoli produttori come un'entità economica;
- (ii) culturale, guardando al problema dal punto di vista della popolazione indigena;
- (iii) produttivo, secondo la prospettiva dei grandi produttori;
- (iv) politico, tenendo conto che la Bolivia è un Paese in via di sviluppo.

I prodotti transgenici stanno diventando sempre più comuni in tutto il mondo. La Bolivia non è rimasta immune da questa tendenza; ci sono già stati esperimenti pratici nei campi con la produzione di patate transgeniche e, più di recente, con la soia. Un gran numero di prodotti transgenici si trova nei mercati, importati legalmente o illegalmente. Il governo boliviano, da un lato, ha

dichiarato una moratoria degli esperimenti sul terreno di prodotti transgenici, ma dall'altra parte ha in qualche caso permesso delle prove su questi prodotti. La stessa contraddizione emerge nella politica del governo sul commercio internazionale: l'importazione di prodotti transgenici è proibita, ma in alcuni casi specifici, come il grano dagli Stati Uniti, il permesso è garantito. Non ci sono regolamentazioni coerenti e l'attuazione di politiche chiare.

Sul versante dei piccoli produttori, i quali hanno i minori rendimenti dell'intera America Latina, possono sembrare molto vantaggiosi i maggiori livelli di produzione e la riduzione di malattie e parassiti. Ma utilizzando i prodotti transgenici si incontrano delle difficoltà che devono essere prese in considerazione. Innanzitutto il costo delle sementi brevettate è alto ed è proibito il libero utilizzo. I piccoli produttori sono preoccupati perché corrono il rischio di dover pagare per i brevetti e possono eventualmente essere multati per l'utilizzo delle sementi transgeniche. Attualmente non hanno il denaro per pagare e non c'è nemmeno alcuna garanzia che, utilizzando prodotti transgenici, saranno capaci di aumentare la produttività e in particolare le proprie vendite, in modo da coprire i costi delle sementi.

In secondo luogo, l'uso concomitante di composti agrochimici specifici, senza i quali i prodotti transgenici non possono crescere, aumenta i costi. La stessa compagnia multinazionale controlla la vendita sia delle sementi sia degli agrochimici; ha in pratica il controllo completo sugli agricoltori.

Un terzo problema è il bisogno di nuova tecnologia durante il raccolto dei prodotti transgenici e nelle fasi posteriori al raccolto, poiché molti di questi prodotti sono assai delicati da maneggiare. I piccoli produttori non hanno al momento le macchine agricole necessarie.

Questi tre fattori – sementi, agrochimici e tecnologia del raccolto – creano un circolo vizioso di doppia dipendenza economica. I contadini dipendono in primo luogo dalle compagnie produttrici che forniscono sementi e prodotti agrochimici; e secondariamente dalle vendite nei mercati internazionali, che devono essere alte a sufficienza per permettere loro di comprare i materiali necessari.

È sulla questione del mercato che i piccoli produttori in Bolivia si trovano in grande svantaggio. La loro produttività è assai più bassa di quella dei Paesi limitrofi e il divario tecnologico è in aumento. Anche con l'introduzione delle nuove tecnologie quali i prodotti geneticamente modificati, la conoscenza scientifica e il sostegno del governo aumenteranno di più nei Paesi vicini. Inoltre i piccoli produttori boliviani devono vedersela con condizioni climatiche avverse e con la mancanza di buone strade.

Come già accennato, questi piccoli produttori sono membri di comunità indigene come gli Aymara, i Quechua, i Guarani, ognuna con proprie forti tradizioni agricole e cultura. Parlando solo di agricoltura, ognuno dei 33 diversi gruppi nativi boliviani ha proprie credenze, rituali e visioni. Ma esiste un elemento comune a tutti: il rispetto per la natura e la biodiversità, un rispetto che si mescola in gran parte ad elementi religiosi. Questo rispetto non permette loro di considerare la terra come qualcosa da sfruttare per rapido guadagno; al contrario, è vista come parte fondamentale del cosmo, da coltivare richiedendo solo il necessario, o ciò che è ragionevole chiedere. Lo sfruttamento eccessivo per mezzo di fertilizzanti e agrochimici significa andare contro le caratteristiche intrinseche della madre terra, rispettata da tutti sebbene possa avere nomi diversi nei diversi gruppi culturali. L'uso di prodotti transgenici, una nuova forma di supersfruttamento della terra, non rientra quindi nella visione cosmica delle popolazioni indigene.

Queste stesse popolazioni hanno coltivato un'impressionante varietà di piante locali nel corso dei secoli ed hanno basato la loro produzione sulla biodiversità. Ad esempio, in Bolivia ci sono oltre

cento qualità di patate. Oltre alle piante coltivate dagli indigeni, la Bolivia possiede anche un'immensa biodiversità in piante selvatiche. Esiste il pericolo serio che con l'introduzione dei prodotti transgenici, molti tipi di piante creole si estingueranno, e con loro anche qualcuno degli antichi sistemi di conoscenze. Ciò accadrà inevitabilmente se ci sarà il cambio da una produzione basata sulla diversità e il controllo biologico, alla monocultura che è necessaria per la coltivazione dei prodotti geneticamente modificati. A questo aggiungiamo un altro grande pericolo: la contaminazione delle piante tradizionali con i prodotti transgenici.

Un altro settore interessato al problema dei prodotti geneticamente modificati comprende i grandi produttori, i quali si specializzano nella produzione e nell'esportazione di prodotti come la soia. Anche i loro livelli di produzione sono minori che nei Paesi vicini e finora non hanno avuto a che fare con i prodotti transgenici. Sono certamente interessati ad aumentare la produttività in modo da essere più competitivi nei mercati internazionali. Ma essi devono anche prendere in considerazione le caratteristiche dei mercati internazionali. Molti Paesi, soprattutto europei, hanno rifiutato di comprare organismi geneticamente modificati e hanno addirittura mandato indietro navi piene di grano perché si sapeva che il carico conteneva prodotti transgenici. Si può dire lo stesso sul rifiuto di prodotti geneticamente modificati da parte di consumatori in Paesi con mercati importanti. Il settore delle esportazioni agricole dovrà decidere se preferisce aumentare la produttività o trovare dei mercati più sicuri per le vendite.

Occorre porre la questione su quale dovrebbe essere la posizione del governo della Bolivia in quanto Paese in via di sviluppo? Un governo, mentre sta sviluppando le proprie politiche di sviluppo agricolo (e questo comprende il problema dei prodotti geneticamente modificati), deve tener conto delle sue forze e debolezze, così come dell'identità culturale dei suoi cittadini. Tra le debolezze possiamo ricordare la produttività agricola molto bassa e i problemi associati all'esportazione (scarsità di mercati e capacità limitata di produrre su larga scala, specialmente i prodotti tipici dei piccoli produttori). Un problema aggiuntivo è quello dell'identità dei produttori indigeni, fattore che non rientra nelle attuali politiche mondiali della globalizzazione e che sembra essere antitetico agli interessi produttivi dei produttori medio-grandi.

L'altro lato della medaglia mostra che queste debolezze possono diventare forze se il governo iniziasse a considerare come opportunità le caratteristiche specifiche dei produttori indigeni. Al posto di entrare in una corsa infinita per una sempre maggior tecnologia, l'agricoltura boliviana si potrebbe basare sulla conoscenza antica e sulla diversità di produzione delle diverse culture. La Bolivia può diventare un Paese con una specifica agro-ecologica. Bisognerebbe diffondere ovunque la notizia che la Bolivia, grazie alla sua grande biodiversità, ha un gran numero di prodotti esotici e totalmente salutari. Bisogna portare sul mercato un'agricoltura specificatamente boliviana.

Date queste premesse, il governo deve sviluppare politiche sui prodotti geneticamente modificati, che siano coerenti e redditizie nel lungo periodo. La Bolivia ha le potenzialità per essere conosciuta come il Paese che si specializza nella produzione agro-ecologica, che rispetta la cultura delle popolazioni indigene e trova per sé una nicchia nel mercato dei prodotti salutari.

Nele Marien  
CIPCA  
Casilla 5854  
La Paz,  
BOLIVIA

+591 2 243 2269 (fax)  
<nmarien@cipca.org.bo>

## **Riso: ritorno alle sementi locali**

**Yohanes Wartaya, S.J.**

Questo breve intervento è un tentativo di spiegare la mia esperienza assieme a un gruppo di piccoli produttori di riso nel centro dell'isola di Java, Indonesia. Nel 1999, incoraggiai un gruppo di 23 agricoltori, che erano stati emarginati come gruppo indipendente interessato all'agricoltura sostenibile, a piantare una qualità di riso locale chiamato *menthik*. Avevo portato sementi di *menthik* da altre zone e le distribuii a questo gruppo a Ngreja, Tirtomoyo, un'area situata al centro di Java. Il gruppo si stava incontrando ogni mese per discutere un modo per migliorare le proprie tecniche ed aumentare i proventi.

Essi affermano che l'esperimento è stato un successo. Quando ci ritroviamo per il nostro incontro serale, si discute con entusiasmo dei benefici dell'introduzione della specie di semi locale. Secondo loro, la quantità di fertilizzante chimico che devono usare si è considerevolmente ridotto, al suo posto hanno iniziato a utilizzare più concime naturale o fertilizzanti organici. La pratica ha perciò insegnato che questo riso locale non ha bisogno di molto fertilizzante chimico; essi calcolano che ora usano solo un quarto della quantità di urea che utilizzavano con le varietà ibride.

Un'ottima ragione per essere soddisfatti della specie locale è che non devono più comprare sementi. Si sono tutti convinti che l'introduzione di questa specie li abbia resi indipendenti e in un certo senso i veri proprietari del prodotto. C'è anche una nuova sensazione di sicurezza, perché questa varietà locale dà loro fiducia di ricavare abbastanza sementi per il raccolto successivo. Con il sorriso sul volto, molti hanno continuato a ripetere che non devono andare in continuazione al negozio. Questi sono alcuni degli aspetti importanti legati alla produzione di riso da parte dei piccoli produttori, aspetti che sembrano essere ignorati nella promozione di un modello di produzione del riso omogeneo per tutti.

Durante i nostri incontri, essi discutono degli effetti positivi che il riso locale ha nel ridurre i costi d'irrigazione. Paragonati ad altre varietà di riso, queste sementi locali hanno meno bisogno d'acqua. La piovosità in questa regione montagnosa ultimamente è stata scarsa, il livello d'acqua nei bacini è calato ed essi devono pagare parecchio per pompare acqua nella loro terra. Gli agricoltori hanno quindi piacere di piantare le sementi locali perché crescono sufficientemente bene e richiedono minore irrigazione.

Ci sono altri vantaggi che la specie locale può vantare rispetto ad altre varietà ibride. La durata del raccolto per il riso locale è uguale, e a volte più breve, della specie ibrida di cui si è dovuto comprare le sementi. Ma forse il vantaggio maggiore, da un punto di vista culturale, è che il gusto del riso locale *menthik* è assai più apprezzato. Altro dato di fatto è che il *menthik* dà loro un maggior guadagno. Ad esempio, 1 kg di riso *menthik* è venduto a 2400 rupie indonesiane (circa 0.30 dollari USA) e l'altra specie ibrida (il cosiddetto riso 64) costa 2100 rupie (circa 0.25 dollari). Gli agricoltori dei gruppi che vendono il loro riso ad un'associazione chiamata *Paguyuban Wukir Lestari*, notano un aumento dei loro introiti.

Le sementi locali si sono moltiplicate in tutta l'area, ben oltre il primo gruppo di agricoltori. Anche altre specie locali, quali il *pandan wangi*, il *sari wangi*, lo *Ho Ing*, hanno avuto successo per il loro gusto. Ho personalmente incoraggiato i contadini a piantare queste sementi locali: è chiaramente una strada per essere efficienti e ottenere risultati.

Per sostenere e completare le proprie attività agricole, essi allevano capre e bovini che forniscono del concime organico. Nel piccolo villaggio di Ngreja c'è anche un movimento per l'agricoltura organica. Posso solo dire che la gente è più contenta di prima, e che queste varietà locali sono di loro gusto. Non conoscono nulla di sementi transgeniche e mi domando se ne siano interessati!

Yohanes W. Wartaya W., S.J.  
Gereja St. Joseph  
Baturetno, Wonogiri 57673  
INDONESIA

<wartaya@provindo.org>

## **L'ingegneria genetica valutata secondo la prospettiva della spiritualità della creazione cristiana e ignaziana**

**Roland Lesseps, S.J.**

### **Introduzione: la mia posizione sugli OGM**

La mia opinione sulle domande formulate nell'introduzione è che i dati che abbiamo ora non sono a favore della promozione degli OGM nei sistemi agricoli. L'attuale tecnologia dell'ingegneria genetica (IG) non permette l'inserimento del DNA esterno in una posizione particolare del cromosoma ricevente né la semplice addizione del normale meccanismo regolatorio. L'inserimento del DNA può causare modifiche e riarrangiamenti del DNA originale nel sito di inserimento. Questo aiuta a capire che l'IG è ben diversa dalle tecniche di coltivazione convenzionali. Penso che la nostra umanità dovrebbe per lo meno seguire il principio di precauzione e non adottare una tecnologia che è ancora insufficientemente testata. Abbiamo già molti esempi di gravi problemi causati dal fatto che non ci siamo accorti delle conseguenze indesiderate dell'uso di quello che sembrava essere un magnifico beneficio. Ad esempio, si è scoperto che l'insetticida DDT portava alla morte degli embrioni degli uccelli, rendendo più fine la scorza delle uova, e che causava il cancro; che i fluoroclorocarburi, gas refrigeranti, distruggono lo strato d'ozono; che il tranquillante thalidomide causò gravi handicap in più di 7000 bambini perché le madri assumevano il farmaco durante la gravidanza.

In questo breve articolo non tenterò di elaborare risposte alle questioni sugli OGM già elencate, anche perché sono sicuro che la maggior parte è stata affrontata da altri in questo numero di *Promotio Iustitiae*. Piuttosto, vorrei tentare di offrire alcune riflessioni sull'ingegneria genetica, riflessioni che nascono dalla nostra spiritualità giudeo-cristiana e ignaziana.

### **Spiritualità della creazione giudeo-cristiana e OGM**

Un principio guida fondamentale nella nostra riflessione sugli OGM è: tutto ciò che è creato da Dio ha un valore intrinseco, in sé e per sé. A noi uomini, la natura non è solo utile, ma ha valore ed è amata in sé, per sé, da Dio in Cristo. Una base scritturale dell'apprezzamento di tutte le creature si trova in Genesi 1: "Dio vide che era cosa buona... Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco,

era cosa molto buona”. Questa è una frase affascinante, ha detto Sallie McFague: “Dio non dice che la creazione è buona per gli esseri umani oppure, ancor più sorprendente, buona per me, Dio, ma dice solo *buona*, anzi *molto buona*. Dio sta dicendo che la natura è buona in sé, non buona per qualcosa o qualcuno ma solo semplicemente buona. Il pronunciamento di Dio qui è estetico: l’apprezzamento di qualche cosa all’infuori di sé, in se stessa e per se stessa. Lo scrittore del primo capitolo della Genesi non lascia dubbi che il suo messaggio sia proprio la bontà della creazione: è ripetuto sette volte nello spazio di 31 versi. Come abbiamo potuto non accorgercene?”<sup>21</sup>

Se vogliamo passare da una visione antropocentrica di altre creature e riconoscere che le altre creature hanno un valore intrinseco, allora saremo capaci di accettare che queste creature abbiano anche dei diritti, incluso il diritto di ogni specie a conservare la propria integrità genetica. Sean McDonagh lo dice così: “Da una prospettiva etica, il nocciolo della questione ruota intorno alla questione se le altre creature abbiano valore “intrinseco”. Se ce l’hanno, allora sembra logico pensare che esse abbiano il diritto che venga rispettata la loro propria “particolarità”, specialmente da parte delle specie vicine”<sup>22</sup>.

Thomas Berry attribuisce la causa dell’attuale crisi ambientale allo “sforzo delle popolazioni occidentali di produrre una civilizzazione che riconosca i diritti degli esseri umani e non garantisca alcun diritto ad ogni altra forma di vita”<sup>23</sup>. Berry, in ogni caso, afferma che “ogni componente della comunità terrestre ha tre diritti: il diritto all’esistenza, il diritto alla casa e il diritto a compiere il proprio ruolo nel processo di perenne rinnovamento della comunità”. Certamente il diritto di ogni specie a conservare la propria integrità genetica si integra bene con questi diritti.

### **Spiritualità ignaziana della creazione e OGM**

L’apprezzamento da parte di Dio delle creature come “*cosa molto buona*” si riflette in modo chiaro nella relazione di Ignazio con le creature. Colpisce che David L. Fleming abbia espresso questo pensiero ignaziano come l’obbligo da parte nostra di *apprezzare* e usare questi doni di Dio nella misura in cui ci aiutano verso il fine del servizio amorevole e l’unione con Dio<sup>24</sup>. Noi che siamo fatti ad immagine di Dio dovremmo riflettere l’atteggiamento di Dio nei confronti della natura: apprezzamento. Dobbiamo apprezzare le cose in sé, per il loro valore intrinseco. “Né la Genesi né gli Esercizi danno la facoltà di *abusare* delle cose che Dio ha fatto. Al contrario, ‘liberarcene tanto quanto ci sono di ostacolo’ è libertà e rispetto, non abuso e ribellione”<sup>25</sup>.

Questo modo ignaziano di guardare alle creature, che lui condivide con Francesco d’Assisi, è ancora più chiaro nella Contemplazione per raggiungere l’Amore. Dio è presente nelle creature. “Il mondo è pieno della grandezza di Dio”, ha scritto Gerald Manley Hopkins. Noi sperimentiamo l’amore creativo di Dio che arde nel nucleo di tutte le creature e siamo spinti a rispondere con il nostro profondo amore, amore per Dio e per tutte le creature di Dio, un amore espresso in tutte le nostre azioni. “La *Contemplatio* propone un rispetto reverenziale per tutte le cose. Invita a rendere

---

<sup>21</sup> *Super, Natural Christians: How We Should Love Nature* [Supercristiani, cristiani naturali: come dovremmo amare la natura]. Minneapolis: Fortress Press, 1997, p. 165.

<sup>22</sup> *Greening the Christian Millennium* [Rinverdire il Millennio cristiano]. Dublin, Dominican Publications, 1990, p. 136.

<sup>23</sup> Da un manoscritto inedito, *A New Jurisprudence* [Una nuova giurisprudenza], fatto circolare tra gli amici nel 2001.

<sup>24</sup> *Draw Me into Your Friendship: A Literal Translation and a Contemporary Reading of the Spiritual Exercises* [Fammi crescere nella Tua amicizia: una traduzione letterale e una lettura contemporanea degli Esercizi spirituali]. St. Louis, Institute of Jesuit Sources, 1978.

<sup>25</sup> *Promotio Iustitiae*, 70, p. 23.

la triplice relazione tra Dio, *adam* e la natura, non solo fatta di rispetto e generosità, ma anche pervasa d'amore<sup>26</sup>.

Dio opera e lavora in tutte le creature, chiamandole continuamente fuori dal caos e dal nulla. Dio continua a creare ogni cosa in ogni momento. Se, per assurdo, Dio cessasse di creare, noi scompariremmo immediatamente nel nulla da dove siamo venuti. Questo "lavoro" del nostro Dio Creatore è molto diverso da quello dell'uomo che pensa, fissa, aggiusta, guarisce, ripara. John F. Haught presenta la posizione teologica del nostro Dio come Amore umile, svuotato di sé, sofferente. "Essendo la natura dell'amore, anche a livello umano, quella di proteggerci dalla manipolazione coercitiva degli altri, non dovremmo aspettarci che il mondo, che un Dio generoso chiama all'esistenza, sia istantaneamente ordinato alla perfezione. Al contrario, in presenza dell'autocontrollo un amore assoluto di autodonazione, il mondo si aprirebbe rispondendo al fascino divino, al proprio ritmo e nel proprio modo. L'universo sarebbe quindi spontaneamente auto-creativo e auto-ordinante"<sup>27</sup>. Dio rinuncia amabilmente a un dominio assoluto e permette che l'universo evolva senza intervento divino, anche con tutta la sofferenza, la lotta, lo spreco e la perdita che ne conseguono. Ignazio sogna che noi nella *Contemplatio* imitiamo questa divina auto-limitazione, l'umile amore di Dio. L'applicazione di questo al dibattito sugli OGM è ovvio: dovremmo abbandonare la nostra arroganza e la nostra accettazione del principio che, siccome possiamo, è bene per noi modificare l'aspetto genetico di altre creature in modo così profondo.

Roland J. Lesseps, S.J.  
Kasisi Catholic Church  
P.O. Box 30652  
Lusaka  
ZAMBIA

<katc@zamtel.zm>

+++++

---

<sup>26</sup> *Promotio Iustitiae*, 70, p. 31.

<sup>27</sup> *God after Darwin: A Theology of Evolution* [Dio dopo Darwin: una teologia dell'evoluzione]. Boulder, Colorado, Westview Press, 1999, p. 53.

---

# ESPERIENZE    ESPERIENZE

---

## “Mi piacerebbe sperare”

James C. Dabhi, S.J.

È passato un anno da quando la carneficina del Gujarat ha lasciato lo Stato distrutto. Socialmente, economicamente e dal punto di vista della fede religiosa, ha diviso il Gujarat e i suoi cittadini in due fazioni – i “vecchi” e i “nuovi”, “noi” e “loro”, “indù” e “musulmani”. Questa è la cosa peggiore che potesse accadere. Provo qui di seguito a trascrivere alcuni dei miei pensieri, delle mie esperienze e paure, il mio senso di impotenza e di frustrazione, nonché il mio sogno di una società più umana in uno Stato chiamato Gujarat e in una nazione chiamata India.

Permettetemi di cominciare con la mia rabbia verso tutti coloro che hanno ideato, eseguito e partecipato alla carneficina del Gujarat. Le diverse organizzazioni del Sangh Parivar e i loro leader sono il primo obiettivo della mia collera. Ho ragione di credere che Godhra e quanto ne è seguito siano stati ideati da questi leader fascisti *Hindutva* per finalità politiche e per eseguire il loro programma di una “nazione indu” forgiata sul modello del nostro Paese vicino. La mia rabbia è diretta verso i burocrati e il dipartimento di polizia, specialmente gli ufficiali d’alto rango di Ahmedabad e del Gujarat, perché hanno mancato di compiere il loro dovere. Loro hanno ceduto sotto la pressione politica e hanno omesso di proteggere vite umane, proprietà e i diritti umani delle persone come stabilito nella costituzione.

La mia delusione è rivolta alla magistratura qui in Gujarat. Non mi sorprende che i poveri, gli emarginati, gli attivisti e gli avvocati impegnati sul fronte della giustizia e dei diritti umani siano frustrati con i tribunali e, in particolare, con l’Alta Corte<sup>1</sup>. Recentemente, l’uccisione di un ex leader del BJP<sup>2</sup> a Ahmedabad ha rapidamente portato l’Ufficio Centrale di Investigazione<sup>3</sup> (CBI) in Gujarat. Sembra comunque che il CBI stia semplicemente seguendo le congetture fatte dal Vice Primo Ministro indiano in occasione della cremazione del defunto, riguardo agli assassini, i quali - egli ha detto - devono essere stati “agenti stranieri”. Ci si domanda perché, se lui sapeva chi erano gli assassini, ci sia stato bisogno dell’intervento del CBI. Ma la barzelletta qui fra i gruppi laici è che se persino un cane muore per la strada, il Sangh Parivar vedrà una mano straniera nella sua morte!

Arresti indiscriminati e la minaccia di azioni di prevenzione contro gli atti terroristici sono attuati nei confronti dei musulmani, mentre molti dei colpevoli appartenenti al Sangh

---

<sup>1</sup> L’Alta Corte è il più alto tribunale giudiziario di uno Stato, e i suoi verdetti possono essere rivisti solo dalla Corte Suprema dell’India.

<sup>2</sup> La persona in questione era il leader del BJP Haren Pandya, che è stato colpito a morte nella sua automobile vicino ai giardini pubblici dove era solito fare la sua passeggiata mattutina. Ci sono state molte congetture sui motivi del suo assassinio, poiché il suo partito non gli aveva dato l’opportunità di candidarsi alle elezioni per l’Assemblea del dicembre 2002.

<sup>3</sup> Il CBI è l’organismo autonomo di governo cui è affidata la responsabilità di investigare su irregolarità al più alto livello.

Parivar e accusati di uccisioni di massa ad Ahmedabad e in altre parti del Gujarat restano a piede libero. In queste circostanze, quando tutte le istituzioni democratiche avevano abbandonato le vittime di una violenza promossa dallo Stato, non rimaneva che sperare nella magistratura, perché opponesse resistenza alle pressioni politiche. Ma molti come me hanno perso anche quella speranza. Persino la magistratura sembra aver assunto una sfumatura color zafferano<sup>4</sup>. A chi ci si può rivolgere quando lo Stato è coinvolto in simili violazioni di massa dei diritti umani e sofferenze?

Anche l'atteggiamento e le azioni dei *dalit* del Gujarat e degli indigeni mi hanno deluso. Alcuni di loro, che avevano subito il lavaggio del cervello da parte dell'ideologia *Hindutva* propagata da auto-proclamatisi leader degli indù come Praveen Togadia<sup>5</sup>, hanno partecipato alle violenze – uccisioni, incendi e saccheggi. Sono adirato perché queste comunità si sono lasciate usare dalle forze fasciste *Hindutva* per i loro progetti politici. Queste comunità sono state abitualmente sfruttate a beneficio degli indù di cosiddetta “casta alta” in India, che le hanno create per farsi servire. Sono state sottoposte ai peggiori tipi di sofferenza – assassinio, violenza fisica, discriminazione sociale ed economica, fino al punto di essere derubate del rispetto per se stesse. E proprio queste comunità sono state usate dagli esecutori del sistema delle caste (caste indù, sposate alle ideologie *Hindutva* e bramyniche) per rendere vittime i musulmani e i cristiani. Alcuni dei leader di queste comunità sono fatti portavoce di ideologie e piani *Hindutva*. I *dalit* hanno partecipato alla distruzione della moschea di Babri Masjid per costruire un “Tempio di Ram.” Non sanno questi *dalit* che non possono neppure entrare in un tempio nel loro stesso villaggio, in alcuni luoghi non possono neanche defecare nella fattoria di una persona di cosiddetta casta alta? Bisognerebbe notare che molti *dalit* sono senza terra, quindi dove dovrebbero andare?<sup>6</sup>

La mia delusione e la mia frustrazione sono dirette contro alcune delle ben note istituzioni universitarie di élite indiane, comprese quelle della Chiesa, e in particolare quelle rette dai gesuiti. Queste si sono rivolte, e ancora continuano a rivolgersi a molti indù della cosiddetta casta alta che hanno sposato l'ideologia *Hindutva*. Queste istituzioni non apriranno facilmente le loro porte ai *dalit*, agli indigeni, ai musulmani e ad altre comunità più arretrate. Spero che saremo capaci di sollevarci al di sopra dei nostri stretti confini e diventare realmente “cattolici” nello spirito del Cristo risorto.

Una comprensione molto limitata dell'evangelizzazione da parte nostra ha spesso condotto a una messa a fuoco sui “tribali” cristiani, escludendo in tal modo direttamente o indirettamente gli altri indigeni. Le forze dell'*Hindutva* hanno approfittato del malcontento di quei tribali che non sono cristiani, e che forse non potrebbero essere stati ammessi alle nostre scuole, e le hanno usate contro la loro stessa comunità e altre minoranze. Noi, gli “eletti di Yahweh”, ci solleviamo a protestare quando viene fatta un'ingiustizia a uno della nostra gente e quando gli interessi della Chiesa vengono violati. Eppure, siamo lenti a rispondere alle violazioni dei diritti umani altrove, ad atrocità commesse contro le comunità emarginate, allo sfruttamento di donne e bambini, alla grave incuria e allo sfruttamento dell'ambiente. La propaganda di Bush e Blair per identificare l'Islam con il terrorismo sembra aver condizionato i cristiani e anche i leader religiosi. Mi piacerebbe

<sup>4</sup> Il giallo zafferano è il colore del Bharatiya Janata Party (BJP) e delle forze della destra fondamentalista indù che insieme formano il ‘Sangh Parivar.’

<sup>5</sup> Il dott. Praveen Togadia, che appartiene alla comunità Patel, è uno specialista del cancro per professione, e contrariamente all'etica della sua professione, è riuscito a diffondere il cancro del ‘comune odio’ in Gujarat e in India.

<sup>6</sup> In una nazione in cui i servizi igienici in casa non sono per nulla disponibili, il problema assume proporzioni critiche.

che molti di noi aprissero loro le porte delle nostre istituzioni- “qualsiasi cosa voi facciate alle comunità che sono nel bisogno, lo fate a me”.

I leader religiosi di tutte le comunità in Gujarat e in India, eccezion fatta per pochi, non vedono la crisi presente come una **crisi di fede**, *incapacità di aver fede in altri esseri umani*. Questa crisi di fede non ha niente a che vedere con nessun particolare “dio”. Le persone tendono a dimenticare di essere, prima di tutto, esseri umani, e poi cristiani, musulmani o indù. Si dimenticano le differenze ontologiche e si distorcono le priorità. L’aspetto trascendentale della comunione occupa un ampio spazio nei nostri “servizi”, sermoni, ritiri spirituali e discorsi, ma mi piacerebbe che ci fosse più spazio per la comunione orizzontale con altri esseri umani.

Mi piacerebbe essere fiducioso, ma lo trovo molto difficile. Mi piacerebbe essere gentile con coloro che hanno ucciso e bruciato vive persone innocenti, hanno violentato, distrutto proprietà, hanno fatto sì che delle persone rimanessero senza tetto, ma lo trovo molto difficile. Come molti altri, mi piacerebbe sostenere e stare accanto alle comunità sofferenti, assistere alla ricostruzione delle loro vite e fare ritrovare loro la fiducia nell’umanità, e come molti altri, trovo che neppure questo sia facile. Mobilitare delle risorse è sempre un problema quando la gente ha dei pregiudizi nei confronti di una comunità, ma è molto peggio quando in una nazione democratica il governo, il partito al potere e le loro organizzazioni sociali sono determinate a distruggere la minoranza per rendere sicuro il loro progetto manifesto di stabilire un *Hindu Rashtra*, uno Stato indù.

Trovo conforto dalla mia esperienza di lavoro con e per la Citizens’ Initiative (Iniziativa dei Cittadini, una coalizione di persone laiche e organizzazioni sociali, fra le quali JESA (Gesuiti nell’Azione Sociale). L’Iniziativa dei Cittadini è uno dei pochi tentativi organizzati all’interno del Gujarat per tendere una mano alle vittime. Comprende persone di diverse fedi, così come coloro oltre “ogni fede”, ed è sostenuta da molti gruppi laici al di fuori del Gujarat, tra cui l’Istituto Sociale Indiano, una ONG della Compagnia a Delhi.

James C. Dabhi, S.J.  
Behavioural Science Centre  
St. Xavier’s College  
Ahmedabad 380 009  
INDIA

+91 79 630 7845 (fax)  
<jimmydabhi@hotmail.com>

## **Punto di arrivo ... punto di partenza**

**Fabrizio Valletti, S.J.**

Quando negli anni Sessanta la spinta conciliare aveva portato la Compagnia e molti gesuiti più a contatto del mondo degli esclusi, delle povertà e delle grandi ingiustizie sociali e politiche, l’incontro fra la riflessione teologica e le scelte pastorali era vissuto in modo conflittuale e con molta sofferenza per tante incomprensioni e difficoltà di prospettive. La sapiente mediazione del P. Arrupe ed il suo incoraggiamento a sperimentare nuove vie apostoliche dettero il via a molte esperienze significative e profetiche. L’impegno per i rifugiati, per le regioni di massima povertà ed oppressione, per il mondo operaio e dell’emarginazione, della tossicodipendenza, dei senza

dimora...è stato un crescendo di coinvolgimento dei singoli e delle comunità che significava la possibilità di attuare lo spirito delle Congregazioni Generali, al di là delle tensioni interne e dei sospetti da parte della stessa autorità ecclesiastica.

Solo negli ultimi anni si è andato precisando e chiarendo il fondamento di una nuova evangelizzazione che non poteva essere affrontata con sguardo settoriale e parziale. La Compagnia come corpo, più che i singoli gesuiti, sperimentava la necessità di coniugare insieme quelle coordinate evangeliche che venivano, con linguaggio adatto allo spirito attuale, definite “servizio della fede, promozione della giustizia, ricerca di una nuova inculturazione”. La Provincia d’Italia ha seguito questa traccia, elaborando le priorità che sembravano più opportune alla situazione della chiesa e della società.

Una premessa del genere, anche se superficiale e affrettata, mi serve per spiegare la profonda gioia che provo per l’ultima missione che la Compagnia mi ha affidato e che ho accolto con lo spirito di avventura e un po’ incosciente che l’obbedienza in molti casi richiede. Per la mia vita di gesuita è come il punto di arrivo di tutte le missioni precedenti, che con tanti limiti, ma con molto entusiasmo e riconoscenza al Signore, ho vissuto nel mondo giovanile, nella scuola, nell’Università, nelle carceri, fra i più emarginati, con momenti anche difficili per un rapporto spesso di tensione con le istituzioni, ma con lo spirito sempre pronto a cogliere ciò che le urgenze potevano suggerire. La maggiore necessità che ho vissuto sulla stessa mia pelle è la sete di dare libertà allo Spirito del Signore che vuole incarnarsi in ciascuno e dovunque, superando ogni confine che le culture, le politiche, le economie e le stesse religioni spesso provocano. Per me vivere in un quartiere di Napoli, con una piccola comunità di gesuiti e con pochi laici in formazione al servizio della chiesa e della società, è anche il punto di partenza per trovare vie nuove di servizio e di evangelizzazione (che ...è la stessa cosa!).

E’ un progetto ambizioso e per questo molto affidato alla forza dello Spirito e all’obbedienza. E’ la sfida di essere al servizio di una realtà degradata e sofferente come il “quartiere – città” di Scampia, sviluppatosi a partire degli anni Settanta, con una visione urbanistica che ha segnato, per i circa ottanta mila abitanti, la condanna a vivere nella separazione dal resto della città, nell’isolamento come zona dormitorio, senza alcuna tradizione di incontro abituale e culturale, nell’estrema povertà di servizi e di risorse di vivibilità. Negli anni la situazione è peggiorata anche per la crescente divaricazione fra una minoranza di ceto medio e piccolo borghese da una parte e la maggioranza di famiglie senza lavoro, spesso instabili e irregolari, con un’alta percentuale di compromissioni con la giustizia. L’affollato istituto di detenzione, interno al quartiere, segna come una fatale continuità fra la vita di tutti i giorni e la condanna a delinquere. Gli anziani, le donne e i bambini soffrono in modo violento tale condizione di vita, nella cornice di una cultura aggressiva e prepotente che vede ancora il maschio irresponsabile in molte scelte. Manca la cultura del lavoro. E’ altissimo il dato di analfabetismo per l’esclusione o per l’abbandono scolastico. L’indice di natalità fra i più alti del Paese testimonia un attaccamento alle tradizioni familiari ma anche una impreparazione nell’affrontare la responsabilità nell’educazione dei figli. E’ diffuso il fenomeno dei bambini di strada, migliori candidati alla manovalanza nella criminalità organizzata, presente come unica forza imprenditoriale nel territorio. E’ il quadro delle periferie ormai prevalenti nelle grandi città, destino di un’economia neoliberalista e liberticida, che condanna larghi strati di popolazione a non sviluppare la propria dignità ed i propri diritti di cittadinanza. Molto andrebbe detto sulla cultura della popolazione che vive un orizzonte di grande espansione affettiva e di tradizionale accoglienza, di grandi legami familiari e di capacità di adattamento e di “arrangiarsi”, di gioiosa tendenza all’ottimismo, ma anche alla violenta risposta alle provocazioni o ai giochi dei gruppi di potere.

L’evangelizzazione richiede anzitutto il perdersi in tale mondo, di lasciarsi divorare dalla quotidiana sofferenza di molti, nella capacità di progettare percorsi di crescita culturale, di formazione

al lavoro, di presa di coscienza e tentativo di sviluppare le risorse che pure sono presenti. Anche come chiesa si vive l'isolamento e la diversità per la lontananza dal resto della città e per il prevalere di una cristianità distratta e per un'esperienza religiosa che tende più alla ritualità ed alla sacramentalizzazione che alla formazione di comunità coscienti della crescita di una fede adulta che si esprima nell'attenzione alla realtà scristianizzata e alla promozione della giustizia.

E' necessario sperimentare nuovi percorsi di catechesi, nuove forme d'aggregazione per i giovani e per gli adulti, presenza sempre attenta e accogliente nelle famiglie sofferenti per cause diverse, tentativi di liberare dal giogo della camorra giovani che potrebbero reinserirsi nella legalità e conoscere le possibilità lavorative.

Il "progetto Scampia" prevede di elaborare riflessione, ideazione ed esperienze, che abbraccino proprio i tre momenti di una inculturazione e crescita culturale, di una invenzione ed organizzazione di opportunità formative per il lavoro dei più giovani, di esperienze pastorali adeguate alla formazione ed alla crescita di una comunità cristiana. E' un progetto che richiede alla Compagnia un investimento di risorse di persone che scelgano una prospettiva di tempi lunghi, ma anche la mentalità di lavorare in sinergia con le realtà operanti nel territorio e non come "opera privata" esclusiva e "individuale" di un gesuita o della stessa Compagnia. E' stimolante e ricca la prospettiva di lavorare nella "unità pastorale" che si sta formando fra le sei parrocchie della zona, come anche è indispensabile il legame e la collaborazione spesso critica e conflittuale con le istituzioni pubbliche. Mi sembra spesso di perdersi in tanto mare, ma la bussola c'è sempre!

Una riflessione fuori campo, ma non del tutto: la Compagnia ha tutti gli strumenti spirituali, culturali e di sensibilità sociale per essere impegnata in simili contesti. E' interessante verificare a questo proposito come potrà in futuro svilupparsi la cosciente e competente partecipazione del resto dei gesuiti presenti a Napoli (sono più di cento!) ad una sperimentazione dove devono convergere risorse e modalità necessariamente vissute come "corpo apostolico" in una città e in una diocesi fra le più interessanti e significative d'Italia. Potrebbe essere un'ulteriore sfida per i gesuiti napoletani che vivono nelle loro varie comunità, si può dire, la quasi totalità di quello che la Compagnia può esprimere apostolicamente.

Fabrizio Valletti, S.J.  
Viale della Resistenza - Lotto N/3  
80144 Napoli Secondigliano  
ITALIA

+39 51 232 559 (fax)  
<valletti.f@gesuiti.it>

+++++

---

## RECENSIONI    RECENSIONI

---

### Fede e libertà: la vita e i tempi di Bill Ryan, S.J.

Michael Campbell-Johnston, S.J.

*Bob Chodos and Jamie Swift, Faith and Freedom: the Life and Times of Bill Ryan, S.J. Ottawa: Novalis, Saint Paul University, 2002.*

Gli storici futuri potrebbero guardare alla seconda metà del XX secolo come al periodo in cui le dimensioni sociali della dottrina e dell'azione apostolica della Chiesa hanno preso nuova vita improvvisamente, raggiungendo il culmine, per poi iniziare un declino o essere superate da altre preoccupazioni con l'avvicinarsi del nuovo millennio. A partire dalla *Mater et Magistra* nel 1961 fino alla *Centesimus Annus* nel 1991, non meno di dieci tra le principali encicliche papali furono dedicate specificamente a temi sociali. Il decreto più lungo e conosciuto del Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, consiste in una panoramica d'ampio raggio sulla Dottrina sociale della Chiesa.

In America Latina, la seconda conferenza dei vescovi latino-americani a Medellín nel 1968, seguita da Puebla nel 1979 e, in maniera meno decisa, da Santo Domingo nel 1992, ha posto la Chiesa del continente su un nuovo cammino quasi inesplorato di solidarietà con gli oppressi, provocando necessariamente conflitti con gli interessi consolidati e i governi autoritari. La Teologia della Liberazione nacque e per un breve tempo fiorì con vigore nonostante la forte opposizione e iniziò quindi un graduale declino.

Gli Ordini religiosi e le Congregazioni hanno giocato un ruolo cruciale in questo sviluppo, alcune anticipando i tempi, la maggioranza integrandolo nel loro modo di procedere attraverso i capitoli generali e le iniziative apostoliche. Nel 1949, l'allora Superiore Generale dei gesuiti scrisse la prima istruzione sull'apostolato sociale indirizzata all'intera Compagnia. La Congregazione Generale che elesse il suo successore, Pedro Arrupe, nel 1965 decretò che venissero promossi centri sociali e istituti in tutte le Province e Regioni. Nella stessa Curia Generalizia, fu istituito un segretariato sociale e fu lanciata una pubblicazione, *Promotio Iustitiae*, per promuovere e integrare l'apostolato sociale nell'intera Compagnia. Nel 1975, la successiva Congregazione Generale dichiarò che la promozione della giustizia è parte integrante del servizio della fede e un impegno per ogni gesuita. Nel 1983, la Congregazione Generale che elesse l'attuale Superiore Generale, Peter-Hans Kolvenbach, fece una scelta preferenziale per i poveri in nome della Compagnia e in armonia con molte altre congregazioni religiose. Tuttavia, 14 anni più tardi, un enorme tentativo di definire le caratteristiche di questo apostolato sociale sembra essere finito in qualche modo nel nulla.

Altre congregazioni religiose hanno seguito una traiettoria simile, che è stata ripetuta in molto Paesi del mondo. *Faith and Freedom* racconta un percorso analogo in Canada e lo fa attraverso gli occhi e l'opera di uno dei suoi principali protagonisti, Bill Ryan SJ. La sua gioventù fu segnata dal contatto, durante le vacanze scolastiche, con la dura vita dei taglialegna nella valle di Ottawa, dove suo padre lavorava. Qui egli fu in grado di vedere gli effetti del pregiudizio razziale e religioso e l'ingiustizia sociale che sta probabilmente alla radice della sua vocazione di gesuita, benché egli stesso la consideri un totale mistero.

La sua formazione religiosa fu differente rispetto alla norma prevalente in due aspetti cruciali. Per prima cosa, al termine degli studi di filosofia, frequentò un *master* in economia presso l'Università

di St. Louis seguito, dopo l'ordinazione, da un dottorato a Harvard nella stessa disciplina. Come riconobbe egli stesso, ciò ha avuto un'influenza decisiva sul suo lavoro futuro. In secondo luogo, dopo un anno di teologia a Heythrop, a quel tempo zona rurale presso Oxford, egli si trasferì a Lovanio in Belgio, dove, in particolare si avvicinò agli scritti di Teilhard de Chardin che ebbero un grande e duraturo impatto su di lui.

Nei trent'anni successivi occupò quattro importanti incarichi, ognuno dei quali influenzò e fu influenzato dagli sviluppi sociali non solo nella Chiesa canadese, ma anche nella Compagnia di Gesù e nella Chiesa cattolica universale. Essi furono:

- 1) Il Dipartimento per l'azione sociale della Conferenza cattolica canadese (1964-1970)
- 2) Primo Direttore del *Center of Concern* a Washington (1970-1978)
- 3) Superiore Provinciale della Provincia del Canada anglofono (1978-1984)
- 4) Segretario Generale della Conferenza episcopale canadese (1985-1995).

Nel corso di queste attività, egli prese parte e diede importanti contributi a tre Sinodi dei vescovi a Roma, a due Congregazioni generali della Compagnia di Gesù e a molti altri incontri nazionali e internazionali. Per Bill Ryan, un momento chiave fu il Sinodo dei vescovi del 1971 che affermò nella famosa dichiarazione *Justice in the World* (Giustizia nel mondo): "L'azione per la giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo ci paiono pienamente come la dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo".

Il capitolo finale del libro riporta una serie di dolorose chiusure di alcune delle opere della Compagnia a cui Bill Ryan era più strettamente legato: il *Jesuit Centre for Faith and Justice*, la pubblicazione *Compass*, la Comunità agricola a Guelph. Racconta inoltre di un generale declino del lavoro per la giustizia sociale della Conferenza episcopale cattolica, specialmente nella sua commissione per gli Affari sociali. Le ragioni sono senza dubbio molte e diverse, come sottolineano gli autori, in parte dovute a più ampi cambiamenti avvenuti nella Chiesa, in Canada come nel mondo. Essi si spingono ad affermare che "la spinta causata dal Vaticano II, in direzione della collegialità, dell'ecumenismo, della libertà religiosa, della giustizia sociale, non è stata rovesciata; si è semplicemente arrestata. Istituzioni antiche e complesse come la Chiesa cattolica romana - si può dire, la più antica e forse una delle più complesse del pianeta - non cambiano certamente con facilità, specialmente quando la guida si auto-perpetua, non rende conto a nessuno, e la cui risposta prevalente al cambiamento è stata storicamente quella di ripiegarsi in se stessa e adottare una mentalità da assedio".

Come resoconto di ciò che è accaduto durante trent'anni in un settore chiave dell'azione della Chiesa e delle attività di un uomo con grande responsabilità nel promuoverlo, questo libro merita una lettura. Riporterà molti ricordi ad altri che furono impegnati in modo simile in varie parti del mondo. È stato steso con cura e competenza da due autori ben disposti, sulla base di lunghe interviste con molti dei protagonisti e, naturalmente, con lo stesso Bill Ryan. Anche se il libro termina inevitabilmente con un certo scoramento, forse il seminario internazionale su **Crisi presente, speranze future: la globalizzazione e la dottrina sociale della Chiesa**, che dovrebbe svolgersi a Toronto nel prossimo settembre e di cui Bill Ryan è l'ideatore, si occuperà di questi temi. Speriamo di assistere a una resurrezione e non a una sepoltura, seppure in forme diverse.

Michael Campbell-Johnston, S.J.  
St. Francis of Assisi  
Mount Standfast  
St. James,  
BARBADOS

+1 246 422 2431 (fax)  
<sjbar@sunbeach.net>